

L'Emigrato Italiano

Pubblicazione trimestrale edita per cura della Pia
Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati



Mons. Scalabrini benedice il primo drappello
di Missionari partenti

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE: ISTITUTO C. COLOMBO - PIACENZA

TELEFONO 32-33 — C. C. P. 8-6484

PIA SOCIETA' SCALABRINIANA DEI MISSIONARI DI SAN CARLO

per gli Emigrati italiani

NATURA E SCOPO

La Pia Società dei Missionari S. Carlo, fondata da Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza, nel 1887 e più volte lodata dalla Santa Sede, è costituita sotto la dipendenza della S. Congregazione Concistoriale.

Scopo dell'Opera Scalabriniana è di mantenere viva nel cuore degli Italiani emigrati la fede cattolica e il procurare loro il bene spirituale e anche, per quanto è possibile, il temporale. Questo nobilissimo scopo, che raccoglie le due più alte aspirazioni dell'uomo: Religione e Patria, viene raggiunto inviando Missionari dovunque il bisogno lo richiegga, erigendo chiese e scuole per gli Emigrati, organizzando opere di assistenza nei porti di imbarco e di sbarco.

L'Istituto accoglie Sacerdoti, giovani aspiranti al Sacerdozio e laici cooperatori.

SACERDOTI MISSIONARI SCALABRINIANI

I Sacerdoti per essere ammessi non devono aver superato i 35 anni di età e devono presentare gli attestati del loro Ordinario, comprovanti la S. Ordinatione, la condotta specchiata, l'obbedienza, l'attitudine dal ministero proprio del Missionario; presenteranno inoltre il certificato di sana costituzione; 2) prima di recarsi in missione premetteranno un anno di noviziato, durante il quale esamineranno bene la loro vocazione e il motivo che li induce ad iscriversi alla *Pia Società Scalabriniana*; 3) compiuto l'anno di noviziato i Superiori decideranno sulla aggregazione, la quale viene suggellata con la emissione dei santi voti dapprima temporanei per tre anni, poi perpetui.

I Missionari Scalabriniani non hanno preoccupazione per il loro avvenire, perchè la *Pia Società* nella sua premura per la salute di tutti i suoi membri, ha speciale riguardo di carità verso coloro che o per infermità o per età avanzata non possono proseguire nei ministeri loro affidati; saranno quindi accolti nelle case a ciò destinate e circondati delle più tenere cure.

ASPIRANTI AL SACERDOZIO

1^o — Nel Collegio vengono ammessi soltanto quei giovanetti che, non inferiori alla età di undici anni, per pietà, l'indole buona e il desiderio manifestato offrono fondata speranza di volersi consacrare al ministero ecclesiastico nella Pia Società.

2^o — Per essere accettati devono presentare, previa la domanda di ammissione, i documenti: a) della legittimità dei natali; b) di battesimo e cresima; c) di buoni e religiosi costumi e frequenza dei SS. Sacramenti; d) di sana costituzione fisica e di subita rivaccinazione; e) l'attestato di aver regolarmente compiuti almeno gli studi elementari; f) dichiarazione del padre o di chi per lui con la quale si obbliga di lasciarli pienamente liberi in ordine alla loro vocazione.

3^o — I giovanetti licenziati da altri Collegi o Seminari o Ordini o Congregazioni religiose, di regola non potranno essere ammessi.

4^o — Gli aspiranti prima di essere definitivamente accettati saranno sottoposti a un esame di ammissione, nel quale risulti sufficiente preparazione alla classe alla quale aspirano.

5^o — L'Istituto mantiene gratuitamente gli allievi compiute le classi ginnasiali.

6^o — Durante i primi cinque anni gli alunni devono a proprie spese provvedersi di vestiario; la retta sarà soddisfatta secondo gli accordi da prendersi con la Direzione.

7^o — L'Istituto concede particolari facilitazioni su tutte le spese ricordate per gli allievi poveri.

Avvertenza

A scanso di incresciose conseguenze, si fa viva raccomandazione ai genitori e ai RR. Parroci di far rilevare all'aspirante che questo non è un Seminario nel senso comune della parola, ma un vero e proprio Istituto, unicamente ed esclusivamente destinato alla formazione di zelanti Apostoli a vantaggio degli Italiani emigrati, Istituto mante-

L'EMIGRATO ITALIANO

Publicazione trimestrale edita per cura della Pia Società Scalabriniana dei Missionari per gli emigrati

Direzione - Amministrazione: ISTITUTO G. COLOMBO - Piacenza - Telef. 32-33 - C. C. P. 8-6484

30 ANNI DALLA MORTE DI UN GRANDE

Il tempo, che passa tutto travolgendo, anzichè scolorire, ravviva le figure grandi, le quali col decorrere degli anni, si ammantano di fulgida grandezza, si illuminano di una luce quasi leggendaria e, nonostante il succedersi delle vicende umane, sempre quali fulgidi soli risplendono e additano, monito ed esempio, agli uomini il retto sentiero alla vera gloria.

Le anime grandi anticipano i tempi ed esse vedono principi e fatti che sfuggono alla massa degli uomini anche dotti; in progresso di tempo lo stesso snodarsi degli avvenimenti nella forma e nell'epoca, che il loro spirito preveggenza aveva predetto, è un continuo richiamo alla loro memoria.

Una di tali figure è certamente Mons. Giovanni Batt. Scalabrini, che alla distanza di sei lustri dalla sua preziosa morte, vive di perenne ricordo in quanti l'avvicinarono e rimasero ammaliati dalle sue rare qualità, *giganteggia* nel cuore dei suoi beneficati, il cui numero assume sempre maggiori proporzioni, avendo segnato un solco luminoso nella storia di Piacenza non solo, ma dell'Italia intera, *si impone* con una suggestività incomparabile all'ammirazione di tutti quelli che hanno per programma della loro attività i due supremi ideali: Religione e Patria.

Una scala sulla cui cima sta il Signore e nella quale sono due Angeli in atto di salire e di scendere, ecco lo stemma del nostro Ven. Fondatore, stemma che racchiude un programma, al quale Egli seppe fedelmente e costantemente attenersi, nonostante gli si scatenassero attorno le più tremende bufere. Religione e Patria volle Egli riprodotte nel Suo stemma Vescovile in quei due Angeli in atto di salire e scendere per la mistica scala che conduce a Dio, e alla luce di questi due ideali va studiata la vita dell'impareggiabile Vescovo.

Le idee camminano — soleva dire — tiriamoci in disparte e

2

lasciamole camminare perchè finiranno per trionfare. E le idee geniali di Mons. Scalabrini finirono realmente per trionfare nel campo religioso, sociale e patriottico.

Egli, l'Apostolo del catechismo, per primo lanciò l'idea di un indirizzo uniforme nell'insegnamento e di un unico testo per tutte le Diocesi d'Italia; similmente tutte le provvidenze che in seguito vennero attuate come metodo nell'insegnamento del catechismo, sgorgarono dalla sua mente geniale.

Trionfò la sua idea nella concezione dell'Azione cattolica, con la quale escludendo ogni intenzione di fare della politica, intendeva di promuovere un movimento di ritorno entrato ormai nella coscienza di tutti gli onesti.

Trionfò completamente l'idea della Conciliazione, della quale prospettò i principi basilari, dichiarando altamente che il Papa non può nè deve essere suddito, ma per non essere suddito era sufficiente quel tanto di principato civile, che rendesse tollerabile la sua condizione, la quale poteva essere sanzionata dalla forza di un Concordato. I Patti del Laterano si inquadrarono perfettamente in questo sfondo di idee.

Trionfò Mons. Scalabrini nel suo atteggiamento dinanzi al pensiero filosofico. Taluni vorrebbero far credere che Mons. Scalabrini seguisse il sistema rosminiano in filosofia: premetto subito che Egli non era un filosofo nel senso, che avesse abbracciato piuttosto un sistema che un altro: Egli era il filosofo della carità, attinta nel Cuore di Gesù, senza presunzione di avere il primato delle idee o il monopolio della verità in materia opinabile: ha trattato con attenzioni squisitamente caritatevoli quei numerosi del suo clero che seguivano il sistema rosminiano, perchè erano esemplari nella loro condotta e nella prova del fuoco non smentirono la loro santità di vita e di sentimenti.

Trionfò Mons. Scalabrini nella giusta idea che ebbe nella fondazione della Pia Società dei Missionari di S. Carlo, ai quali affidò il mandato di tutelare all'estero il prestigio d'Italia nella sua fede, nei suoi costumi, nella sua lingua e nelle sue più sacre tradizioni, e il trionfo è tanto più significativo se si tiene presente che Egli creò e volle la sua Istituzione sotto forma di Congregazione religiosa.

Le idee camminano, i principî trionfano e noi tiriamoci in disparte lasciando passare riverenti l'imponente figura di questo Grande che sempre più risplende nella luce della storia e sempre più rifugge nel firmamento della Santità.

L'E.mo Card. R. C. Rossi tra i suoi figli nel Collegio Scalabriniano "C. Colombo" di Piacenza

Tredici fiori sbocciavano nella Pia Società e aspettavano di essere innalzati in alto in alto in atmosfere che non sono di questo mondo; tredici leviti attendevano di essere innalzati al fastigio del sacerdozio e tredici vite intrecciandosi come tredici gigli in un mazzo variopinto e quel che è più odoroso delle più elette virtù, aspettavano di essere lanciate al loro posto avanzato nel campo della Chiesa. Più in basso sette giovani bramavano l'ora dell'olocausto completo e altri diciotto sospiravano di muovere il primo passo verso il monte santo e morire una prima volta al mondo indossando la divisa nera di Gesù Cristo. E chi, come Pontefice e Padre, avrebbe compito queste sante brame, questi voti ardenti, se non Colui che Padre amoroso veglia sulla Pia Società? e Sua Eminenza venne aggiungendo ai già innumerevoli tratti di bontà ancora questo che sempre più ha fatto grandeggiare la Sua figura nel nostro cuore.

Giunse Sua Eminenza da Roma giovedì sera, affeso alla stazione dal Vescovo, i Superiori, i membri della Curia, il priore dei Carmelitani ed altri.

Poco dopo arrivato al Collegio passava sorridendo tra le schiere dei figli trepidanti che s'effondevano con la solita rumorosa spontaneità in acclamazione entusiastiche. Lo seguiva Mons. Baldelli, addetto all'Ufficio di Emigrazione in Concistoriale, il quale competentissimo com'è in materia, è un preziosissimo collaboratore nel coordinamento delle attività missionarie per gli Italiani all'estero.

ARDORI DI VIGILIA

La vigilia delle grandi feste s'apri con la parola paterna di Sua Eminenza che come fervorino ci rivolse alla Comunione; ispirandosi alla festa liturgica del Sacro Cuore, richiamò alla nostra pia meditazione le grazie senza numero e comuni e singolari delle quali il Signore ci ricolmò nella in-

finita bontà del Suo Cuore, soffermandosi in modo particolare sui grandi favori e preziosi doni dei giorni seguenti, che stanno a provare l'amorosa benedizione della Provvidenza. L'ispirato e del resto così opportuno discorso ci fece un'altra volta consci del dovere di una riconoscenza aperta alla più completa generosità a Gesù, Re dei nostri giovani cuori.

Durante l'intera giornata ferveranno con ardore intenso i preparativi; era una gara a chi s'affaccendava con più calore o buttasse fuori le più geniali proposte. La comune si accontentò di ornare gli austeri corridoi, preparando con gli archi infiorati e poi col cuore una via trionfale a Gesù Eucaristia; i maggiorenti, o meglio quelli dalle teste più pratiche, trasformarono lo stanzone delle ricreazioni in un vero arsenale: ne uscì una nave un po' sciancata, un panciuto dirigibile e un leggero biplano, lavori tutti che dovranno fare la loro comparsa il giorno del S. Cuore. Sul volto di tutti però si vedeva scattare la gioia più schietta, tutti lavoravano per il S. Cuore e per festeggiare l'Eminentissimo Padre, che ora qui ora lì, appariva, sempre buono e sorridente. Quello stesso giorno giungevano alcuni carissimi ospiti fra i quali P. Leonardo Quaglia e Mons. Babini, superiore dei Missionari di Emigrazione europea.

LE FESTE

Sorse radioso il primo dei grandi giorni, sospirato con desiderio di cielo dagli ardenti leviti: tutti attendevano la celeste visione. Verso le sette Sua Eminenza nei paramenti pontificali dava inizio al rito sacro, che scandando i secoli ci riportava nel cenacolo santo attorno al Sommo Pontefice che primo nell'eccesso supremo dell'amore divino diede al mondo infedele il Sacerdote e l'Eucaristia.

Le suggestive cerimonie procedono con perfetta armonia e la voce del Cardinale risuona grave e solenne: Ecco le primizie



L'EMINENTISSIMO CARDINAL ROSSI TRA I NOVELLI SACERDOTI SCALABRINIANI

In alto, prima fila: P. P. BERNARDI (Pagnano, Treviso), P. R. ZANZOTTI (da Denno, Trento), P. ELENA F. (da Bogliaco, Brescia), P. P. RIZZI (da Roveleto Landi, Piacenza), P. A. MURER (da Paderno del Grappa). — *Seconda fila:* P. F. ZANIOLO (da Onara, Padova), P. S. ZANON (da Casoni, Treviso), P. E. ROSA (da Fossalta, Padova), P. M. PELIZZON (Crocetta, Treviso), P. G. ZANON (da Casoni, Treviso), P. I. RIELLO (da Mussolente, Treviso), P. M. GINOCCHINI (da Agello, Perugia), P. GIOVANNI FAVERO (di Crespano del Grappa).

sacre, i minori; con la chiave del santuario di cui un giorno saranno gli immacolati abitatori, col libro delle sacre scritture, che dovranno far vivere in sè e negli altri operosamente, ricevono pegno santo, una promessa che chiudono nell'intimo dell'animo. Poi ecco i leviti; per tutti i cuori scorre un fremito, gli occhi delle mamme si gonfiano di lagrime; mamme felici s'avanzano belli nei candidi camici, gli occhi scintillanti, il volto soffuso di un sorriso divino e di infinito; la meta luminosa alla quale furono indirizzate tutte le brame del cuore, tutto il lavoro dell'intelligenza è raggiunta. Questi giovani che fra poco non saranno, per modo di dire, più uomini, ma ministri di Dio, anzi altrettanti Cr'sti, porgono generose le spalle al giogo soave e pur così grave, ma prima si prostrano bocconi a baciare un'ultima volta quella terra che poteva dar loro a piene mani affetti e felizie caduche e dalla quale stanno per spiccare, come angeli, il

loro volo. Lo spettacolo è emozionante: gli astanti impressionati dell'atto solenne invocano col Pontefice l'aiuto dei Santi e degli Angeli, soffocando forse le ultime voci del mondo. Poi l'imposizione delle mani, l'unzione, la consegna della confessione, il bacio di pace, ed eccoli sacerdoti in eterno. In cielo gli Angeli cantano, il Fondatore giubila, la Pia Società s'ammanta di tredici nuove luci per le mani di colui che le è guida illuminata e Padre. Inutile dire le mille clamorose dimostrazioni di cui furono fatti segno i novelli sacerdoti.

A pranzo un serto di lodate poesie volle in qualche modo scoprire un po' della letizia infinita che li circondava e spiare modestamente l'orizzonte di cui si beavano. Non mancarono i telegrammi d'oltre mare, segno manifesto dell'unione spirituale e fraterna dei figli di Mons. Scalabrini. Ma tutto doveva culminare nella parola di Sua Eminenza che ultimo e primo di tutti rivolgeva



L' Eminentissimo Card. Raffaele Rossi tra i novelli chierici

ai neonisti un magnifico discorso che meritamente dovrebbe essere trascritto.

Egli portava ampia e paterna la benedizione del S. Padre che così meravigliosamente fruttifica d'uno lochè i figli del venerato Vescovo di Piacenza vanno stendendo le loro tende come i figli di Giacobbe: parlava quindi della nostra missione che se nelle viste di Mons. Scalabrini allora si limitava alla sola America, oggi prospetta un avvenire promettente di operosità anche fra gli italiani emigrati d'Europa e di ogni luogo, e questo era certamente nel cuore del grande Vescovo. Aveva poi una parola particolare di deferenza per P. Quaglia che nell'ore tristi vegliò con altri valorosi sull'esistenza della Pia Società, esortandolo a essere il portavoce delle presenti feste ai padri che lavorano sul campo affinché producano un sempre maggior incremento di unione fra i membri della Congregazione. Le parole di Sua Eminenza furono applauditissime e ogni Scalabriniano formulò nel cuore una promessa di eterna gratitudine a Chi tanto ama la nostra Pia Società. La funzione serale fu predicata con calore ed unzione da Mons. Babin, che parlò della

grandezza del sacerdote nel quale vive Gesù Cristo. Lo zelante missionario si trattenne fra noi fino a Domenica sera partecipando con giovanile entusiasmo alle nostre feste, infiammandoci con le ardenti parole. A cena avemmo onorevole ospite il Vescovo, che prendendo la parola espose lietamente il vivo interesse dei piacentini intorno alla presenza di Sua Eminenza, nonché dell'Istituto, promettendoci inoltre una visita, che speriamo prolungata, a Bassano. Ebbe un felice accenno a Mons. Scalabrini dicendo che quanto più la sua figura si allontana, tanto più grandeggia: Rispose S. Em esortandoci a nutrire sempre filiale affetto al Vescovo di Piacenza ed applaudire vivamente il successore del nostro venerato Fondatore nella sede vescovile.

LA SOLENNITÀ DEL S. CUORE

La festa dell'amore! Gesù oggi posa il tenero sguardo sulle giovani esistenze che con gioioso entusiasmo gli offrono quanto di più bello e di più desiderato ha la vita. I Bianchi garofani rifrangono la luce dei potenti riflettori e le fiammelle delle alte candele investite da brezza mattutina on-

deggiano lievemente. L'organo espande le prime note di una solenne «apertura» e Sua Eminenza entra in chiesa corteggiato da coloro che fra poco indosseranno la divisa di Cristo e dai professandi. Eccoli: come novelle olive intorno alla mensa del Signore, profondamente chini. L'organo tace e alla domanda dell'Eminentissimo Padre la voce commossa di 19 giovani dice l'amoroso sì che Gesù aspetta da tempo. Queste giovinezze in fiore gettano lontano da loro le insegne scolaresche e baciano con trasporto, prima di indossarlo, l'abito santo. Alla cerimonia della vestizione tien dietro l'emissione dei voti in perpetuo di sette chierici. Sua Eminenza ha una parola per tutti, parola calda, paterna, tenera. Egli dice in sostanza: «Figliuoli siete l'oggetto di predilezione da parte del Cuore di Gesù». La commozione nei presenti è vivissima e trova il culmine nel *Te Deum* finale quando girando con l'occhio sui primi banchi si vedono mamme che si asciugano le lacrime.

Il servizio della Messa Card'naizia è prestato dai nuovi chierici che sfoggiano per la prima volta i bei pizzi delle loro cotte. Alle dieci, alla Messa solenne con assistenza pontificale, celebra l'amatissimo Padre Leonardo Quaglia. La «schola cantorum» rinforzata dai piccoli di Bassano eseguisce con precisione la perosiana «Missa Eucharistica» il «Credo della Papae Marcelli» con vari mottetti. Durante la giornata Gesù Eucaristico esposto su un bellissimo trono riceve gli atti d'amore e di riparazione dei Chierici che si succedono in adorazione. La funzione serale s'apre con la coroncina in onore al Sacro Cuore, dopo la quale Padre Raffaele Larcher ci dispiega innanzi le amoroze cure del Cuore Sacratissimo di Gesù per noi, e l'ingratitude che in cambio riceve da una maggioranza.

LA PROCESSIONE

A predica finita incomincia la processione. Innanzi, sono i piccoli collegiali, poi vengono due lunghe file di Chierici; in mezzo, sotto dorato baldacchino, sta Sua Eminenza portante il Santissimo. S'effondono i primi canti mentre la processione lentamente si snoda nei verdi corridoi dell'Istituto. La natura e l'arte inneggiano al divino Trionfatore, che passa benedicendo i

luoghi dei nostri pensieri e dei nostri sorrisi. I festoni variopinti, le invocazioni eucaristiche su striscie di carta colorata, le verdi edere, i fini drappi uniscono in gamma mirabile le più vive sfumature e profilano una piacevolissima veduta. «Gesù, Gesù, noi t'amiamo, noi t'adoriamo», ecco la sintesi dei canti che volano per gli ampi corridoi. L'Ostensorio è già posato sull'altare costruito nel secondo cortile mentre la folla dei fedeli che s'avanza recitando il santo Rosario è ancora nel primo chiostro. Intonato il *Tantum ergo* Sua Eminenza impartisce la benedizione dopo la quale la processione si muove per il ritorno. L'aeroplano, il dirigibile e la nave sono in movimento: i due primi descrivono vorticosamente un'ampia circonferenza all'altezza dei tetti, la seconda munita di remi messi in funzione da un potente motore gira sui binari. Tutto per Gesù e Gesù certo sorride dall'Ostia santa ai nostri lavori. Al canto del *Te Deum* s'entra in chiesa che ben presto è letteralmente gremita; i ministri occupano tutto il coro mentre fasci di luce sembrano scherzare sui magnifici paramenti. Ancora una volta la benedizione del Signore scende su noi, poi, contenti ci riversiamo nel cortile maggiore a contemplare le nostre invenzioni in azione.

LA SERENATA

La serata si passa fra canti, suoni e poesie. Che varietà di poeti! Ma più di tutti ci colpisce un poeta extemporaneo che senza misericordia alle nostre orecchie moderne ci parla ducentescamente con serietà dottorale. Tra i canti degni di nota vi sono l'inno alla Giustizia di L. Perosi (oratorio: Giudizio universale) e «dal tuo stellato soglio» di Gioachino Rossini. Ad esprimere la piena degli affetti s'accinge in modo speciale un nuovo professore, ricordando le glorie della Pia Società e la paterna assistenza di Sua Eminenza.

Benevolmente risponde l'Eminentissimo Principe affermando la manifesta protezione del Signore nello svolgimento dei nuovi eventi che hanno allietato la Pia Società nel giro di un anno e ringraziando del conforto arrecato al suo cuore paterno per la giovanile corrispondenza. Le parole dell'Eminentissimo Superiore scendono nel nostro cuore come sprone a sempre meglio

fare. Al canto dell' Inno dell' Istituto si muove l'imponente semicerchio di chierici e di invitati con la soddisfazione di ore passate tra spensierata ma santa allegria.

... I nostri velivoli hanno l'ultime velocissime battute. La nave s'avanza a sbalzi sui curvi binari, il grande Cuore che sta appeso alla parete di fronte, manda gli ultimi sprazzi sanguigni, la campanella suona e i nostri occhi domandano un po' di riposo.

PARTENZE

Il momento del distacco da S. Eminenza il Card. C. R. Rossi questa volta non trovò tutti i chierici e studenti allineati presso la porta. Due grosse corriere poco prima dallo

Stradone Farnese avevano fatto sentire gli scoppi di motore come saluto ultimo alla cara Piacenza: chi per la casa del Noviziato, chi per il Collegio di Bassano, chi alle proprie famiglie per le brevi vacanze ben presto quasi tutti si squagliarono.

Anche Sua Eminenza verso le nove prende la via di Roma. Prima di lasciarci, agli ultimi rimasti dà la sua benedizione; noi contempliamo il suo amabile sorriso che ci ha allietato in questi giorni.

«Addio Eminenza», ma il nostro addio vuol dire arrivederci a Bassano. Là effonderemo il nostro cuore di figli nel cuore dell'amato Padre.

TIZIO e CAIO.

A sei lustri dalla morte di Mons. Scalabrini

Il 17 giugno nel salone d'onore dell'Istituto C. Colombo alla presenza di Mons. Mangot, del Rev.mo P. Provinciale dei Cappuccini, di altre distinte personalità e tutta la Comunità è stato degnamente commemorato il trentesimo della morte del grande Vescovo G. B. Scalabrini da Mons. Cornaggia Medici.

Riassumiamo la bella conferenza di questo illustre Prelato che ebbe l'onore di godere l'amicizia del santo Vescovo, figura eminente per pietà e patriottismo.

Il venerando oratore, dopo aver con spirito giovanile, ricordato il suo primo incontro con lo Scalabrini, così si espresse:

« Il Vescovo sentì profondamente i doveri del suo stato, consapevole del peso della croce episcopale e non soffrì di doverla umiliare sotto l'orpello di una balorda umiltà.

Egli amava le vie maestre. Le vie oblique, quelle tracciate dagli uomini, sia pur ecclesiastici, non le amava punto, e non le percorreva mai.

Pur dinanzi alla più alta autorità, il Papa, non dimenticava questi principi solenni... E quando il Vescovo di Piacenza in ginocchio ai piedi di Leone XIII, apriva il suo animo, parlava, come Lui sapeva, con parola franca che non tradisce, e trattava di quanto potesse interessare la *« Chiesa universale e segnatamente la Chiesa in quanto vivente e operante nella nostra Italia »*.

Chi avesse potuto assistere a quei colloqui si sarebbe accorto che Mons. Scalabrini talora assumeva lo spirito di S. Pier Damiani, talora di Bernardo e d'Ambrogio e perfino l'ispirazione di Teresa di Gesù e di S. Caterina da Siena.

Con la stessa lucidezza di pensiero il nobile oratore ricordò i tristissimi tempi durante i quali il Santo Vescovo lottò e vinse con impeto combattente, per l'italianità. L'oratore lueggiò la baracorda dei tempi e confutò la caparbieta dei piccoli uomini che si avanzavano allora, ricchi soltanto di superba ignoranza.

Il sacerdote italiano fu pioniero dei fasti Lateranesi, quei fasti per cui lo Scalabrini tracciava le linee di una possibile soluzione sopra i fondamenti di un concordato. A tal fine ha alternato la preghiera con il patimento ed il lavoro.

Mons. Cornaggia Medici ha quindi richiamato l'atteggiamento dello Scalabrini di fronte alla questione rosminiana.

Invero lo Scalabrini riconosceva l'attissimo ingegno e la santità del filosofo rovetano; tuttavia Egli non fu rosminiano; ma piuttosto, come lo definisce P. Placido, fu « filosofo della carità ».

La Chiesa era allora minacciata dall'anarchia, che tra gli altri aveva praticamente istaurato il principio di stare col Papa lontano, non curandosi del vescovo vicino, il che di fatto significava insubordinazione al-

l'uno e all'altro. Anarchia che era giunta a tal segno da insolentire perfino Leone XIII... ».

Mons. Cornaggia Medici lueggiò infine la figura dello Scalabrini nella cornice delle sue eccelse virtù disvelando le cose più intime dell'anima sua e i brevi tratti estetici che lo sollevano tanto alto sui suoi contemporanei.

E invero se Mons. G. B. Scalabrini non fosse stato anzitutto e soprattutto l'uomo straordinariamente pieno di Dio non avrebbe potute essere quello che fu e che è. Il soprannaturale era la vita della sua vita. Gli fulgeva dagli occhi, dal tatto, dalla parola, da tutta la persona. Bastava avvicinarlo per sentirlo, e per capire che agiva come continuamente guidato dall'Alto.

L'oratore poté vivere accanto al Vescovo e intravedere le mirabili ricchezze da Dio effuse nella sua bell'anima e risentì la sua sua dolce influenza: « Per me io credo e credo di credere il vero ch'Egli leggesse prima nel Mistero quello che poi doveva fare e tanto più vi leggesse quanto più arduo era ciò che doveva poi compiere.

Il suo operare non si spiega senza una specie di rivelazione divina. Del resto che Egli avesse straordinarie comunicazioni divine me lo confidò Egli stesso. Ho assistito più volte alla Messa e ricordo che alla Consacrazione Egli si trasformava e gli occhi gli brillavano come due soli ».

Un'ultima puntata. Quel cuore anche naturalmente tanto grande si sentiva felice di effondersi nella carità e nell'amore e di intrattenersi cogli umili e con ciò Egli non avviliava ma innalzava la sua dignità.

... In Lui riconoscevamo quasi per istinto l'uomo pieno di luce, di amore e dal quale non poteva derivare che bene; luce d'amore nella parola e negli scritti; di fronte alla parentela e di fronte all'amicizia; nelle gioie e nei dolori; come cittadino e come ministro di Dio; nella sua Como e in questa sua Piacenza; nell'Italia e nelle Americhe lontane.

Questa luce riscalda ancora gli spiriti dopo trent'anni dacché egli si è unito per sempre a quella sostanziale, oprando virtuosamente per la patria celeste e per quella terrena.



Mons. Scalabrini sul feretro della camera ardente

Vita e Apostolato tra gli Emigrati

Chiesa di S. Maria Incoronata

Chicago Ill. (U. S. A.)

Città cinese

Vi siete mai incontrati con quel popolo di razza gialla, cogli occhi a mandorla, con o senza codino? Se volete vederli, qui c'è la mostra, un quartiere intero chiamato Chinatown (città cinese); non in Cina però, ma quasi nel cuore di Chicago. Così sono le metropoli americane: ci sono tutte le razze. E qui, quasi in mezzo ad essi, sorge la nostra Chiesa italiana di Santa Maria Incoronata in Alexander Street poco lontano dal lago.

Alexander Street è una strada speciale:



CHICAGO ILL.
Palazzi del quartiere cinese

una delle più meschine strade di Chicago, ma per compenso una metropoli in sé stessa, o meglio una babele. Molte delle case sono di legno, cioè baracche vere e proprie alcune delle quali hanno bisogno di essere puntellate. Partendo dalla nostra Chiesa, che si trova quasi al limite, battete una ventina di porte e vi troverete dinanzi almeno tre o quattro delle cinque razze umane e a dir poco dodici diverse nazionalità; talvolta due o tre nei vari piani della stessa casa. Quelli che predominano sono gli Italiani, Messicani e Cinesi. Nelle due strade adiacenti, poi trovate quasi esclusivamente Cinesi. Curiosi questi cinesi: li incontrate e pare che neanche s'avvedano di voi. Hanno l'occhio imbambolato, come incantato e fisso nell'infinito. Sono così lividi da farvi credere che non ci sia una goccia di sangue nelle loro vene, come di fatto ce ne deve esser poco, dato che l'oppio se ne succhia una buona parte, lasciandoli mezzi cadaveri ambulanti. Ecco là il loro Municipio e Pagoda a pochi passi dalla nostra Chiesa. Ma pare che non abbiano tanta tenerezza per Budda, e mentre molti sono affliggiati a qualche setta protestante, di fatto non professano alcuna religione. C'è una famiglia o due di Cattolici, che frequentano la nostra Chiesa. Tutto intorno, negozi, botteghe, alberghi, tutto è di sapore e stile cinese, che è uno stile originale come la loro scrittura, complicato e raffinatissimo, frutto della loro pazienza infinita e del loro fatalismo. Una loro specialità di cucina è il «Chop-Suey», cioè maiale arrostito intero nello spiedo e alla domenica sera qui si vedono centinaia di automobili di gente, che affolla gli alberghi cinesi per gustarsi quella specialità.

Però noi, che possiamo dalle finestre del-

ON LEUNG ASSOCIATION BUILDING
CHICAGO, ILL.
The most interesting piece of
Chinese Architecture in the
United States constructed at
a cost of half a million dollars.



安良工商會
民國十七年
落成

CHICAGO ILL. - Municipio cinese

la Canonica far occhio in nelle loro cucine dove ammaniscono il Chop-suey senza peccare di troppa pulizia, vi rinunciamo volentieri. Ma passiamo a cose nostre.

La chiesa

Ecco la Chiesa Italiana. Semplice nelle sue linee esterne, piuttosto bassa e tozza, costruita in mattoni. Un campanile centrale all'uso di qui, è l'appendice della facciata. Di piazza neppure il segno. La facciata guarda verso Alexander Street. Al fianco sinistro e di dietro passa una stradetta di divisione, più o meno pulita, per la quale fanno il loro giro quotidiano i neri e ai nostri giorni anche qualche bianco coi loro carrettini sgangherati e ondeggianti, a raccogliere carta straccia e immondizie, che non mancano. Quella stradetta è pure preferita dalle squadre di gatti e cani per i loro convegni musicali a tutte l'ore; qualche capra (cosa strana in città) trova da ingrassarsi coi rifiuti in mancanza d'erba. Come si vede quindi questo quartiere è tutt'altro che aristocratico.

La Chiesa è più corta del necessario avendo la facciata e il presbiterio racchiuso tra due vie, come ho detto. L'interno del

resto è elegante, a tre navate di stile romano e sufficientemente capace avendo un'area di 500 metri quadrati, escluso il Presbiterio; in più è dotata di una sala sotterranea delle stesse dimensioni. Fu fabbricata nel 1903 assieme alla Casa Canonica che le sta a fianco e quindi credo che sia la più antica Chiesa Italiana di Chicago.

Storia della Chiesa

Ma le prime memorie di questa Comunità risalgono alcuni anni più indietro cioè al 1898, quando il Rev. Orazio Mangone, appena venuto dall'Italia raccolse i fedeli di questo quartiere in una Cappella annessa alla Chiesa Americana di San Giovanni alla 18^a strada, cioè quasi un chilometro più a Nord. Egli col concorso degli emigrati di Ricigliano (Salerno) fece venire da Napoli una artistica statua di legno di Maria Santissima Incoronata, riproduzione fedele della Protettrice di Ricigliano. Ma ben presto si cominciò a sentire il bisogno di una Chiesa più ampia e il Rev. Orazio Mangone acquistò una Chiesa protestante in State Street, che rimase aperta per tre anni, finché nel 1904 dopo la morte del

Rev. Mangone, il P. Riccardo Lorenzoni Sca labriniano, chiamato dal Vescovo della Diocesi a reggere questa Parrocchia, pose la prima pietra della nuova Chiesa e la portò a termine in breve tempo. Tra le varie figure di Padri, che ressero la Chiesa dell'Incoronata non posso lasciar passare quella del Rev. P. Beniamino Franch, ora nostro Superiore Provinciale, che fu qui per un certo periodo assieme al P. Lorenzoni.

Tra i laici, che lavorarono per la Chiesa non posso dimenticare i due Fabbricieri: il Signor Tommaso Vernieri, sostituito poi dal suo nipote Giuseppe, che già da parecchi

anni copre fedelmente quella carica e il Dott. Indovina, nostro medico di casa e medico volontario dei poveri della Parrocchia, uomo di profonda pietà e vita cristiana.

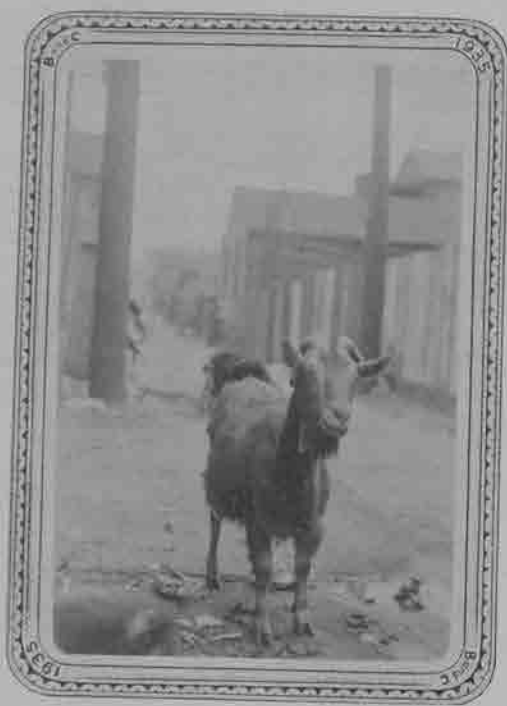
La Parrocchia

La Chiesa è quasi al limite nord della Parrocchia. Questa si stende a Sud indefinitamente, non essendovi altre Chiese italiane in quella direzione per parecchi chilometri. Ne risulta che recarsi alla Chiesa riesce scomodo per una gran parte della popolazione, specialmente in caso di neve, ghiaccio o maltempo. Quelli più lontani poi,



CHICAGO ILL.

La Chiesa italiana di S. Maria Incoronata



CHICAGO ILL. - Qualche capra a diporto

folti i pochi che hanno l'automobile, sono sempre costretti a servirsi del tram e ciò per una intera famiglia diventa anche un sacrificio finanziario. Di bicicletta non si parla neppure, perchè il loro uso nelle vie di queste città è troppo pericoloso. Si è rimediato in parte già da anni all'inconveniente della distanza della Chiesa usando come succursale il Salone sotterraneo della nostra Scuola Cattolica ridotto a vera e propria Cappella, ove si conserva il SS.mo Sacramento e dove i ragazzi della stessa Scuola in numero di 400 ascoltano ogni giorno la Santa Messa. Essa si trova quasi un chilometro più a Sud della Chiesa. Là si celebrano regolarmente due Messe ogni domenica, destinate rispettivamente la prima ai ragazzi della Scuola pubblica, rimanendo ancora spazio sufficiente per gli adulti ad ambedue le Messe. E' davvero commovente vedere questa Cappella modesta, ma decorosa, ampia come la Chiesa, zeppa di centinaia di ragazzi, figli dei nostri emigrati che ascoltano devotamente in corpo la Santa Messa pregando e cantando in comune sotto la guida delle Suore. La Messa del Fanciullo nei giorni festivi in

America è adottata comunemente in tutte le Parrocchie. Le Suore sparse qua e là nei banchi, sono incaricate dell'ordine, che del resto è esemplare e viene mantenuto senza fatica. Le Messe alla Chiesa Parrocchiale sono quattro, il che colle due della Cappella fa un totale di sei Messe ogni Domenica, tre delle quali per la gioventù con predicazione in Inglese.

Condizioni finanziarie

Il Paese dei dollari: così viene chiamata l'America. Sarebbe però meglio chiamarla: il paese dei debiti. State a sentire: La proprietà della Chiesa comprende il fabbricato della Chiesa, la Casa Canonica, la Scuola Parrocchiale col vicino ampio cortile per la ricreazione, la Casa delle Suore. Su questi locali, non uniti come dovrebbero essere, ma sparsi in quattro luoghi diversi, gravita un debito di circa trentamila dollari. La situazione non è disperata, ma pure impone un continuo sacrificio alla popolazione e una continua preoccupazione ai Padri che sono in cura della Chiesa. Il popolo risponde generosamente per quanto può in questi anni di strettezza in cui molte famiglie vivono di carità, tanto che in poco tempo anche ultimamente, oltre a coprire le spese non piccole e pagare gli interessi, si è riusciti a ridurre il debito di qualche migliaio di dollari. A questo si giunge, sia con le entrate ordinarie della Domenica, sia con le trattenimenti che vengono dati periodicamente dal Coro e dalle organizzazioni della Parrocchia. Le Società puramente religiose della Chiesa sono: Le Madri Cristiane, le Figlie di Maria, la Società del Santo Nome per i giovani, costituita quest'anno. Anche queste Società assieme al Coro che è fiorento e al Club di Santa Maria Immacolata per gli adulti e al Club dei giovani, si prestano per i bisogni materiali della Chiesa organizzando Feste e Bazar.

La popolazione

La popolazione della Parrocchia è costituita da Napoletani e Siciliani. Ambedue questi elementi sono profondamente religiosi, ma il sentimento vi ha più parte che la cultura della mente. Gli uomini frequentano poco, ma in proporzione forse più che nelle città d'Italia. Il numero delle famiglie della Parrocchia è alquanto Su-

periore al migliaio. Però un fatto doloroso che dobbiamo constatare è che la popolazione è in lenta, ma continua diminuzione, e questo è dovuto a vari motivi. Anzitutto la natalità va diminuendo spaventosamente e i focolari sono quasi deserti. Le famiglie numerose si van facendo ogni giorno più rare anche fra gli italiani. In più molte famiglie si allontanano verso il Sud e verso l'Ovest cercando luoghi più quieti lontano dal centro e dalle fabbriche. Infine una larga linea ferroviaria costruita pochi anni fa da Nord a Sud e traversabile soltanto per mezzo di lunghi e oscuri sottopassaggi ha tagliato fuori completamente quasi un terzo della popolazione, che quindi è ridotta a frequentare Chiese Americane che si trovano al di là della ferrovia. Alcune cifre ricavate dalle Statistiche della Chiesa provano eloquentemente questo fatto: I Battesimi da 625 nel 1917 discesero a 225 nel 1934. I Matrimoni da 144 nel 1917 discesero a 49 nel 1932. I funerali da 180 nel 1920 discesero a 93 nel 1934. Le Prime Comunioni e le Cresime si aggirano ora sul numero di 250 all'anno.

Le Comunioni furono circa 40.000 nel 1934 con una media quindi di 100 e più al giorno.

Prima comunione

Immagino che a quest'ora il lettore abbia già senza volerlo chiuso gli occhi sopra tutte queste cifre. Prima di finire questa lunga chiacchierata vorrei provare a farglieli riaprire qualche istante per contemplare il candido spettacolo di fede, offerto da più di duecento bambini, che il giorno 8 maggio nella nostra Chiesa s'accostarono per la prima volta alla Mensa Eucaristica. Preparati diligentemente con un anno e più di istruzione dalle Rev. Suore di Nôtre Dame, che dirigono la Scuola Parrocchiale, e fatta il giorno prima la Santa Confessione, alle 9 del mattino si presentarono alla Chiesa, le cui ale erano già affollate di fedeli. Erano vestiti di bianco e avevano nella destra la candela simbolo della loro fede nel mistero Eucaristico. Incolonnati si avanzarono a prender posto nei loro banchi e dopo la rinnovazione delle promesse Battesimali, il Parroco P. Giuseppe Lazzeri rivolse loro una fervida esortazione facendo loro notare che giustamente potevano registrare come il più bello della loro vita questo giorno in cui la Chiesa li chiamava ad unirsi per la prima volta a Gesù il Divino Amico del fan-



CHICAGO ILL. - La scuola parrocchiale di S. Maria Incoronata.



CHICAGO - S. M. Incoronata
Il Giardino della Casa parrocchiale

ciulli e come era loro dovere di conservarsi sempre tali da poterlo ricevere spesso nel loro cuore. Al momento della Comunione si accostarono in bell'ordine alla balaustra mentre dal Coro i ragazzi della Scuola Cattolica intonavano l'Inno Eucaristico: «Anni e Canti sciogliamo o fedeli!» le cui strofe proseguirono fino alla fine della Comunione. Finita la Santa Messa veniva loro imposto lo Scapolare della Madonna. Gli stessi bambini ed altri ancora fra qualche giorno riceveranno la Santa Cresima.

A proposito dell'Inno Eucaristico italiano «Anni e Canti» prima di chiudere mi piace di poter notare che anche nelle Scuole Cattoliche delle Parrocchie Italiane di Chicago quest'anno si è potuto realizzare un gran sogno, l'insegnamento della lingua italiana.

F. LUIGI BOLZAN

IL MISSIONARIO SCALABRINIANO
TRA I CONNAZIONALI ALL'ESTERO
DIFENDE IL SACRO PATRIMONIO
DELLA FEDE E TIENE ALTO IL
PRESTIGIO D'ITALIA.

ITALIANI NEGLI STATI UNITI

Chiesa del Sacro Cuore - Boston

Frutto delle Missioni

Il risveglio religioso che regna nei nostri parrocchiani, è dovuto in gran parte alle Missioni; abbiamo avuto ben tre settimane di Missioni; le prime due per la gioventù maschile, per la gioventù femminile, in Inglese e la terza per gli uomini e donne in Italiano. Fu un vero successo: sia i giovani che le giovani accorsero numerosissimi, al di sopra di ogni nostra aspettativa; fu veramente consolante per i buoni Padri lo spettacolo non mal veduto di mille e più giovani alla fine di ogni settimana, i quali purificati nel Sacramento della Penitenza si accostarono in gruppo a ricevere Gesù nella Santa Comunione. Non vollero essere inferiori i nostri vecchi parrocchiani, ma con una assiduità veramente ammirabile, non

badando a distanze, a intemperie, venivano alla Chiesa ogni mattina e ogni sera per ascoltare l'invocata parola dell'ardente Apostolo Cappuccino Padre F. Martelli; più volte ha potuto esclamare con il Sacro Testo: «Aquaes multae non poterunt extinguere caritatem». Voglia il Signore conservare il buon spirito di questi santi giorni; benedica i loro propositi, rafforzi le loro volontà a condurre anche in questa terra di indifferenzismo una vita sentitamente cristiana, che sia di onore a Dio, alla Chiesa e all'Italia.

Settimana Santa

Avendo il Santo Padre esteso a tutto il mondo il giubileo per commemorare il diciannovesimo centenario della Redenzione

di Cristo, affinché tutte le anime ne partecipino dei preziosi frutti, anche la nostra parrocchia dietro iniziativa dello zelante Pastore P. Tarcisio Prevedello ha voluto celebrare con la massima solennità questa fausta ricorrenza. Ogni sera fu eseguita in puro Gregoriano il Mattutino delle Tenebre con partecipazione del popolo; il giovedì santo ci si presentò con una caratteristica particolare; entrando in chiesa le prime ore del mattino i fedeli furono sorpresi nel mirare il Santo Sepolcro con tanta arte preparato dall'intelligente e instancabile Fratello Coadiutore Nino Setti: fu una vera meraviglia e la voce sparsasi in breve per le diverse parti della città fece riversare alla nostra Chiesa una fiumana di popolo desideroso di fare visita a Gesù, ma anche di contemplare l'altare così graziosamente e artisticamente adornato; furono calcolati ben 40 mila visitatori, i quali tutti hanno con piacere affermato che il nostro Sepolcro era il più bello della città!

Venerdì Santo: dalle 12 alle 3 pom. ci furono le tre ore di Agonia predicate dal Rev. P. T. Prevedello; i sette discorsi furono intramezzati da vari canti sotto la direzione dell'Assist. P. Corrado. La Chiesa era gremita di popolo: la parola dell'amato parroco fu accorata e paterna; il programma musicale si aprì col suggestivo canto « O vos omnes » del M. L. Perosi che degnamente preparò alla mesta cerimonia che stava incominciando; seguirono le sette parole, un intreccio musicale dei più belli e più svariati; dalle note popolari del M. Mauro si passò alle melodie del Bottazzo, dalle patetiche armonie del Dubois alle inarrivabili altezze del grande Rossini. Fu degna chiusura l'artistico inno del nostro Organista Maestro John B. Canepa « Adoramus te Christo » in cui l'animo si sentì dolcemente trasportato all'adorazione, al ringraziamento e all'amore di Colui che per nostro amore sparse sulla Croce tutto il Suo Sangue... Alla sera dopo il Mattutino il Rev. P. F. Berti con la sua eloquenza tratteggiò il dramma del Golgota.

Solennità di Pasqua

La lieta ricorrenza della Santa Pasqua in questa nostra Chiesa del Sacro Cuore di Gesù North square, Boston Mass, mi porge la ben gradita occasione per dire che la devota

funzione incominciava con la celebrazione delle Sante Messe ascoltate da numerosissimo popolo che con slancio di amore e di filiale pietà ricevette pure la Santissima Comunione adempiendo così il Santo precetto. La Messa Cantata fu celebrata dal Rev. P. Tarcisio Prevedello Parroco della Chiesa che con ardore apostolico dirige le anime attirandole alla Divina mensa eucaristica e disse pure con grandissimo affetto l'omelia spiegando all'affollato popolo il mistero del giorno.

Magnificenza di apparato, grandiosità della funzione svoltesi con la più perfetta regolarità dovuta specialmente al nostro carissimo confratello Nino. Squisattezza della musica eseguita con vera arte dal coro della chiesa di cui ne è il direttore il Rev. P. Corrado Martellozzo. Non meno splendida la funzione del pomeriggio che chiudeva la giornata col canto solenne del Vespere e con la benedizione Eucaristica impartita dallo stesso signor Parroco.

Chiusura del mese di Maggio

Mi piace informarvi con vivissima soddisfazione che il mese di maggio nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù North Square Boston Mass è finito trionfalmente.

Si cominciò la funzione colla recita del S. rosario, e quantunque piovviginasse, fece seguito una devota processione formata di chierichetti fanciulli e fanciulle; vi presero parte tutte le Società della chiesa fra cui primeggiava quella della Figlie di Maria di oltre 200 membri *al completo*; seguiva il clero col celebrante che portava la Sacra reliquia della Madonna.

Il sacro corteo, che percorse varie strade intorno alla chiesa, era chiuso dalla bella statua della Madonna Immacolata spirante fiamme di amore, splendidamente adornata di lumi e di fiori freschi, portata in spalla da quattro ragazze bianco vesuite, mentre dalla folla di popolo si alzavano canti di lode alla gran Madre di Dio, accompagnati dal suono festoso delle campane. Di ritorno alla chiesa il Rev. Parroco compì solennemente la cerimonia di ammissione delle nuove numerose giovani alla Soc. delle figlie di Maria. Ottimo pensiero del R. Parroco fu quello di scegliere 15 giovinette della nostra scuola parrocchiale le quali una dopo l'altra deposero ai piedi della Madonna un



BOSTON MASS. - Chiesa del S. Cuore
Chiusura del mese di Maggio.

fiore, accompagnandolo con parole commoventi, infocate di fede e con cuore pieno di amore per Maria, spiegando ognuna il significato di un mistero.

Accolga benigna la SS. Vergine la preghiera. Parlarono in italiano ed in Inglese due della Società di Maria e dissero frasi ispirate a quella fede che sublima la donna cristiana e giurarono fede e amore. Bello e consolante il momento della incoronazione, cerimonia che fu compiuta da una giovane la quale rivestita di un magnifico e ricco manto regale, pose sul capo della Madonna una bella corona di fiori esprimendone il significato commovente tutti fino alle lacrime. In fine il Rev. Parroco sale il pulpito e pronuncia un ammirabile discorso improntato ai più elevati sentimenti del suo apostolico ministero esortando tutti a consacrare il proprio cuore alla gran Madre di Dio, e con tutti si congratula ringraziando.

La commovente funzione si chiuse con il

canto delle Litanie a tre voci del Perosi e con la Benedizione Eucaristica.

Da queste colonne vada lode alla benemerita Società delle figlie di Maria la quale con vero amore filiale verso la loro grande protettrice ha saputo preparare così bene la festa di chiusura del mese di Maggio.

Festa di Santa Rita

Preceduta da solenne novena frequentata numerosissimi fedeli, si celebrò domenica 26 maggio la festa della gloriosa S. Rita da Cascia nella nostra chiesa del S. Cuore di Gesù di cui è parroco il Rev. Tarcisio Prevedello.

Fin dalle prime ore del mattino le nuove campane squillano a gloria, la chiesa è rigurgitante di popolo a tutte le Messe specialmente a quella solenne cantata dal Rev. sig. Parroco; era presente quasi al completo la società di S. Rita cui si aggiunge quella omonima di South Bridge, Mass.

Al vangelo sale il pulpito il Rev. P. Corrado Martellozzo, che rievoca la grande figura di S. Rita come modello esemplare di figlia, sposa, vedova, religiosa concludendo:

— Ricopiate in voi le mirabili doti della nostra cara Santa e così anche l'opera vostra sarà opera di apostolato e la vostra esemplarità sarà occasione magnifica di attirare tante anime al bene e alla virtù.

Poi dalla schola cantorum fu eseguita meravigliosamente la «Missa secunda Pontificalis del Perosi intermezzata da polifonici mottetti di vari autori. Numerosissime le S. Comunioni. La festa venne trionfalmente coronata colla processione che sfilò ininterrotta per tre ore; e infatti sul pomeriggio ecco un continuo affluire di nuovi fedeli venuti appositamente dalle vicinanze di Boston. La Banda Leccese della chiesa di S. Antonio in Everet Mass. dà l'avviso, il corteo comincia in perfetto orario alle due e trenta; oltre duemila persone passano in lunga interminabile processione che durante il percorso diedero splendida prova della loro divozione, le vie erano gremite di spettatori rispettosi e commossi sul volto dei quali, alla visione specialmente del sacerdote che portava la sacra reliquia, si leggeva il significato di quella pietà religiosa che invade, guadagna e conquide i popoli. Il concorso fu grandissimo, ognuno provò la più viva soddisfazione, il plauso fu generale ed an-

che il tempo magnifico rese lo spettacolo della processione attraentissimo. Di ritorno un applauso lungo e scrosciante riempie tutta la piazza, torna a squillare la bandiera e ad echeggiare festosi i canti. In chiesa il Rev. Parroco inizia la celebrazione del rito di ammissione di nuovi soci, segue la Benedizione Eucaristica e chiude la bella festa il bacio della S. Reliquia.

Facciamo voti che la numerosa società di S. Rita che fino ad oggi conta più di 1600 membri possa prosperare sempre più e così recare a tante famiglie immens. e sospirati benefici.

Festa di San Marco

Un giubilo comune attraeva il giorno 28 aprile alla nostra chiesa una folla numerosa di fedeli per solennizzare la festa del glorioso Evangelista S. Marco che in quest'anno ha avuto maggiore importanza dato il cinquantésimo di fondazione della Soc. Omonima.

Suntuoso l'apparato, bella la statua del glorioso Evangelista in mezzo a fiori e palmizi, tra il fumicare e l'oscillare delle fiamme, che parevano muoversi in un incendio d'oro; e l'aspetto del sacro tempio solenne e devoto. Alle ore 10 cominciava la Messa solenne celebrando il Rev. Parroco era presente la numerosa Soc. Maschile e Femminile e giunto il momento solenne della comunione, con grande edificazione tutta la Soc. riceveva dalle mani del suo Pastore, Gesù Eucarestia e visibilmente commossa lasciava intendere che Egli è quel prezioso e principale nutrimento della vita cristiana e la sorgente inesauribile donde emanano le più belle virtù e le celesti consolazioni.

Il coro della chiesa eseguiva egregiamente scelta musica, accompagnata all'organo dal sig. Canepa Maestro-organista della nostra chiesa e diretta dal Rev. P. Corrado Martellozzo, che fece pure eseguire l'Inno da lui composto in onore di S. Marco. (E^o Finnò del libretto: «Salve o Santo da tutte le terre....»).

Alla sera alle ore 7,30 ebbero luogo i vesperi solenni, dopo, i quali il Rev. Padre C. Martellozzo tesse il panegirico del Santo facendolo conoscere come Confessore, Evangelista e Martire. Seguì la solenne benedizione Eucaristica.

Indi nel locale della Società ebbe luogo un fraterno *simposio* offerto dalla Società e signorilmente servito dai benemeriti componenti la presidenza.

Parlò il P. Sig. Gnecco manifestando la sua completa soddisfazione della riuscita della festa a cui fecero seguito gli Assistenti e il Rev. Parroco delle numerose benemeritenze compiute dalla Soc. durante il corso di questi fruttuosi cinquant'anni, si congratulò con i presenti terminando che la Soc. abbia a progredire allo scopo per cui venne fondata.

La bella serata che rimarrà indelebile nel cuore di tutti finiva con un evviva clamoroso al grande Vescovo Mons. Scalabrini e all'opera sua, che tanto bene va compiendo in mezzo agli Italiani Emigrati.

Per attestare la loro riconoscenza all'opera Scalabriniana tutti i membri della Soc. contribuirono con una offerta pro Bollettino.

La Santa Comunione

Uno dei giorni più belli e più cari della vita cristiana è certamente il giorno della prima Comunione: giorno memorando in cui abbiamo gustato il primo contatto con la divinità, giorno sacro in cui Gesù venendo per la prima volta nel nostro cuore lo ha santificato con la Sua divina presenza e ci ha fatto gustare in modo palpitante e sensibile il suo amore e la dolcezza dei Suoi divini carismi. Questo giorno di paradiso l'abbiamo rivissuto il 1° maggio in cui una schiera di oltre centotrenta innocenti fanciulli, alla presenza dei loro amati genitori, parenti e conoscenti, si sono accostati per la prima volta al Banchetto Eucaristico. Partirono processionalmente dalla Scuola Parrocchiale: apriva il bianco corteo la Croce seguita dai chierichetti in nuova ed elegante uniforme e il Rev. nostro Parroco; veniva quindi il gruppo dei fanciulli e delle fanciulle accompagnati rispettivamente da due bambine angelicamente vestite; all'entrare in Chiesa l'organo fece echeggiare le poderose note di una Marcia trionfale; durante la S. Messa vennero eseguiti dei mottetti eucaristici, dagli alunni della nostra Scuola i quali prepararono gli animi di tutti al momento solenne della Sinassi Eucaristica. Il momento solenne tanto ardentemente sospirato giunse: come era bello e commo-

vente insieme con emulare quella c'è la schiera di anime innocenti, che precedute dai loro angeli visibili ed invisibili, si portavano tutti raccolti alla sacra Mensa per ricevere nel loro vergine cuore il pane degli angeli; dai loro volti traspariva un non so che di celestiale e divino; trapelava in tutto il loro piccolo essere un raggio di quella luce e di quella pace che Gesù aveva loro sovrabbondantemente elargito. Oh possa Gesù conservare a lungo la gioia e la pace in questi piccoli cuori; sia per essi luce in mezzo a questa terra di tenebre e di indifferenzismo, sia per essi in ogni istante della vita il Pane dei forti. Che li faccia camminare per il retto sentiero dei veri cittadini del cielo.

Inaugurazione delle nuove campane

Il sacro rito si è svolto domenica 26 maggio e non poteva essere più compiutamente solenne. Piccola è la nostra Chiesa nel confronto delle grandi Basiliche della cristianità, ma pur sufficientemente ampia e bella, capace di raccogliere sotto le sue tre spaziose navate quasi due mila persone; troppo ristretta fu però in quel giorno per contenere la immensa moltitudine desiderosa di partecipare alla straordinaria solennità. Alle 10 il tempio è gremito di popolo e profondo vi domina il raccoglimento. Mirabile è davvero lo spettacolo di luce che la Chiesa presenta: la luce discende dall'alto da numerosi e artistici lampadari; altra luce, proiettata da lampadine occulte, fluisce lungo le navate, si spande sotto le ampie volte, s'infrange sulle bellissime finestre istoriate, e investe la bella statua del Sacro Cuore, che domina sull'altare, come di un manto di gloria. Riflessi candidi e fulgenti avvolgono l'altare ornato di palme e di rose vermiglie e su cui tramolano innumerevoli fiammelle di ceri. Il numeroso popolo, di circa 2000 persone, raccolte in Chiesa e la marea di gente che si pigia sulla piazza vicina, attende ansiosa che si compia il sacro rito e le campane squillino finalmente il loro inno di gioia. Poco dopo le 10 esce dalla Sacrestia il corteo dei Chierichetti, preceduti dalla Croce e seguiti dai Padrini e dalle Madrine chiude il Rev. Parroco P. T. Prevedello in piviale, accompagnato dai due assistenti in tunicella; il nostro coro parrocchiale intanto eseguisce il mesto canto

del Miserere. Giunti alla sommità della torretta, in un'atmosfera di entusiasmo si svolge il rito della Benedizione, rito semplice ma suggestivo e commovente. Terminata la Benedizione, per primo il Rev. Parroco fa squillare le nuove campane, opera della ditta Orlandi, che ha saputo così bene armonizzarle con il vecchio campanone, unica voce che per ben cinquant'anni richiama i fedeli alla preghiera. Le campane suonano a festa e da lontano si ode la loro voce argentina; dalla piazza si eleva sonoro il grido di Osanna, e si spande lontano fuso in mirabile armonia con lo squillante suono dei sacri bronzi, quale espressione sincera della gioia comune, e quale inno di lode e di ringraziamento al Datore di ogni bene, Dio.

Il piccolo corteo ritorna in Chiesa, mentre dall'orchestra echeggia entusiastico il canto del Magnificat. Il popolo è visibilmente commosso; vorrebbe acclamare al Suo amato Pastore, ma non lo permette la maestà del sacro tempio; sul volto di tutti si legge la gioia, l'ammirazione e l'applauso sincero al Rev. Parroco, che con zelo instancabile, con mente sublime e tatto squisito, ha saputo, nel breve periodo di due anni, dare alla Chiesa del S. Cuore un aspetto nuovo ed elegante e arricchirla di tre nuove campane.

Incomincia la S. Messa: Celebrante è il Rev. P. Berti assistito dal Diacono e Suddiacono; dalla benemerita nostra Schola Cantorum abilmente diretta dal Chiarissimo M^o John B. Canepa, viene eseguita con senso artistico la Messa «Sancti Benedicti» a tre voci del Bottazzo, con mottetti d'occasione a tre e a quattro voci di celebri autori.

Al Vangelo ascende il pulpito il Rev. P. Martelli, S^op. Reg. dei PP. Cappuccini di New York; il forbito oratore tratteggia mirabilmente l'importanza e il significato della Cerimonia e parlando del 50.^{mo} della Chiesa rievoca bellamente la grande figura dell'Apostolo degli Emigrati, Mons. Scalabrini, il quale, novello Esdra, ha saputo dare al suo popolo, il popolo Italiano, un suo tempio, un suo altare e un suo Sacerdote.

Riprende la S. Messa, che si svolge in nodo perfetto secondo il Cerimoniale Ro-

mano, tra l'edificazione di quanti hanno avuto la fortuna di arcaparrarsi un posticino nel Santuario. Tutto finisce col canto solenne del Te Deum e con la benedizione Eucaristica.

Lo spettacolo di questa intima festa fu per tutti come una visione, tutto un poema di luce e di grazia, che lungamente rimarrà vivo nella nostra mente e nel nostro cuore.

Vada, anche da queste modeste pagine il nostro compiacimento e il nostro applauso sincero al benemerito e venerato Pastore di questa Chiesa Rev. P. T. Preve bello; va-

da il nostro grazie cordiale a tutti i fedeli, i quali con sacrificio veramente ammirabile e imbattibile hanno saputo in questi tempi così difficili, di crisi generale, con le loro generose offerte affrontare alla ingente spesa

Suonino a lungo le nostre campane, siano veramente al cuore di tutti la voce di Dio che chiama al tempio, alla preghiera: siano per tanti un rimprovero e un richiamo al dovere; giunga gradito il loro suono all'orecchio di ogni anima che cerca pace, conforto e amore e spinga tutti all'unico vero consolatore, Gesù.



Bosto Mass. - Scuole parrocchiali della Chiesa del S. Cuore

Chiesa Italiana di Utica

Utica è tagliata fuori da tutti. La Missione di Buffalo è a cinque ore di treno a sei quella di New York e per vedere quei di Boston a dieci.

È una città quasi totalmente americana solo i nostri italiani continuano a portare una nota particolare di vita nazionalistica che si stacca dalle usanze settentrionali per la loro spontanea vivacità e allegria, per l'assonanza soave e garbata nel parlare che pure tanto risente di americanismo.

C'è qui tutto un piccolo mondo italiano e in maggioranza napoletano, sempre spensierati e lieti come in riva al loro mare incantato: cantano come capinere innamorate nei giorni belli, e presto si rattristano nostalgicamente nei giorni freddi e gelidi.

Emigrati nostri, quanta passione d'amore portate!

Il piccolo mondo italiano è pure tutto una primavera di bimbi, un numero bello di vite che sbocciano portando alla Nazione gioia e lietezza, prosperità e forza.

Anche la vita religiosa risente di italianità: anime innocenti e sante capaci di eroici sacrifici e anime che cantano tutta la poesia della religione.

La parrocchia italiana di Utica risuona sempre degli inni e dei canti imparati in Patria come li cantavano i giovani paesani e con dolce nenia ripetuti dalla loro mamma.

Sono orgogliosi della loro chiesa e la frequentano con trasporto, perchè qui solo si vive un'ora sacra di italianità.

I Missionari vivono il loro ideale tra gli Emigrati e sacrificano lietissimi la vita per quei nostri fratelli.

Scriveva un Padre di là, di aver ormai terminato il censimento della parrocchia. Ogni famiglia era una minuscola Italia: una teoria infinita di affetti e di cose! Fotografie dei loro cari, vedute dei nostri paesaggi, bandierine tricolori per esporle nelle sagre; sul davanzale garofani e gerani coltivati con gusto e piacere italiano; ancora il ramoscello di ulivo benedetto dal parroco e l'immagine della Madonna che il figlio più vecchio aveva portato dal San-

tuario di Pompei... di Vicenza... di Loreto. Sulle pareti disposti con grazia oggetti che rammentavano giorni felici e date solenni ogni qualvolta il loro sguardo carezzevole si posa.

E i bimbi numerosissimi che saltellano e giocano, che gridano e chiassano, in casa, in cima agli ultimi piani come giù nella via, pieni di freschezza e di vita.

E le donne anch'esse tradizionaliste nei loro eterni «comarè», scapigliate nelle baruffe e nei battibecchi si rincorrono come uno scioglilingua.

Di famiglia in famiglia oltre che il bel senso di italianità regnava quello della costante pietà cristiana, assaiissimi vivevano stretti e orientati ai grandi principi di Fedè dettati da P. Marchiggiani che qui aveva compiuti miracoli di lavoro e di progresso.

E il lavoro grazie a Dio non è diminuito e che accenna piuttosto a crescere. L'educazione alla gioventù in modo particolarissimo è divenuto ormai un soave peso per il Rev. Missionario di Utica. I bambini che frequentano ogni giorno la scuola parrocchiale italiana sono giunti a quattrocento; e quelli che intervengono al Catechismo domenicale sono circa ottocento. Le altre Associazioni e i Club sono in pieno rigoglio, un risveglio veramente consolante per il divenire religioso della Parrocchia e per quella intensa vita di azione cattolica e per quel espandersi fecondo della Chiesa Romana. A tutto questo si aggiungano le funzioni ecclesiastiche; tutte le esigenze di dodicimila italiani. Certamente un lavoro così fatto ha dell'«opprimente», come scriveva il Missionario; e pregava giustamente per avere un coadiutore, chè la messe è abbondantissima.

Tutto è pronto, occorrono braccia vigorose di giovani Missionari che vengano a salvare le anime.

«Venite, i bimbi alzano le mani innocenti e gli Emigrati attendono con bramosia infinita, come di angeli di cielo; il mio appello è accorato; anzi è tanta la piena che mi pare di essere anche mezzo sconclusionato nel mio scrivere».

Vita cristiana fra gli italiani del Brasile

Finalmente, dopo lunga e plumbeo silenzio eccovi qualche notizia di questo sempre focoso e giovane polledro: notizie annotate così alla buona e senza fiori stilistici: ci vuol altro! Ho dinanzi un mese e mezzo e tutto un fucolo di fila: da una cappella all'altra, neanche un giorno che possa darmi al buon tempo. Come mi impressiona l'affetto ed entusiasmo di queste buone colonie!

Le feste

Volete un racconto delle feste? Eccovelo: Mentre fuori i mortai continuano a lacerarsi i timpani, eccoti il coro dei cantori che schiamazza modulando su due temi un'infinità di cose con terze, quinte, nonne... cori con una flessibilità ed elasticità di tempo che solo potete immaginare. E dopo Messa battesimi anche a grandicelli. Un giorno due brasilianucce, una di cinque anni e l'altra di tre, cattive come i debili spio-tavano e gridavano così in malo modo, da farmi dubitare dell'intenzione anche più largamente abituale di farsi cristiane. Invano esorcizzavo quei due spiritelli... in fretta

e furia mescolai con le loro rabbiose lacrime l'acqua battesimale prima che prendessero la fuga a 60 all'ora.

Poi pranzo: «carne de vaca» è la prima d'ogni portata: per i pellegrini il «dur-rusco», o vacca morta, cucinata allo spiedo: per cantori e mistati vacca d'ogni razza... lessa, rôsto, in umido, fricassò, ecc. ecc.

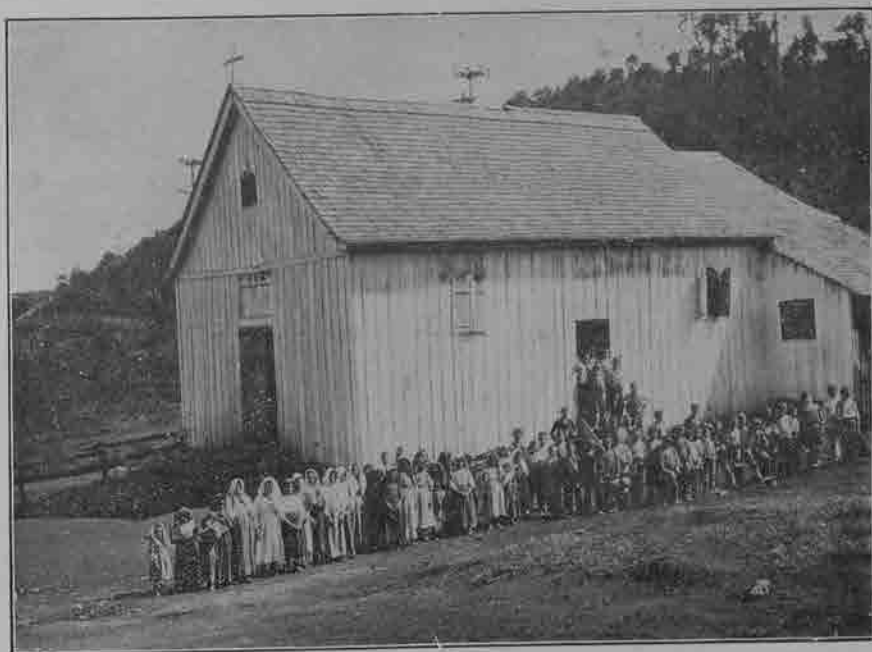
I canti

Verso le due catechismo ai «tosetti», poi rosario cantato alla veneta con le relative extraliturghicità e sono in stanza... ma le porte si spalancano: tre mantovani (è la maggioranza) sono venuti a tener compagnia al Padre: come rifiutarsi? Cantano nostalgicamente:

*Venezia è bella, Mantova è più forte,
le gira l'acqua intorno alle porte,
sarà impossibile poterla pigliar!*

Verso le dieci un altro rosario e *Mira il tuo popolo e vas insigni devozione e a letto in santa pace.*

Quando mi posso trovare con una tavolata di cantori, al chiaro di una lampada a



Missioni tra gli Italiani di Rio Grande do Sul (Brasile) - Una Chiesa

petrolio, insegno loro qualche cosuccia: sono magari più duri dei bassi di Piacenza, ma a furia di ripetere qualcosa entra....

Mi ritiro, dormo e sogno quasi sempre.

Attività missionaria

All'albeggiare l'animata discussione filosofica di suini in basso e le stoccate critiche dei galletti in alto, mi svegliano: sono in piedi. All'uscir della stanza una decina di omni che stavano affondando la camicciola nei calzoncini, mi corrono incontro cinguettando « Sia lodato Gesù Cristo ». Corro in cappella, prego, confesso, comunico, celebrazzolo: alle dieci o undici sono libero; un salto in groppo al polledro, uno sfaglio e via per altra missione.

Una sera al chiarore delle lucciole mi accorgo di trovarmi ad un'ora di distanza dalla cappella dove l'indomani non ricordo qual santo volessero festeggiare. Ecco un bivio: infilo risoluto la più stretta rassegnato a passare la notte nel bosco. Ma... e se dovessi noleggiare il covo a qualche biscia? Eh via le malinconie! La Provvidenza mi assisterà. Colgo un'arancia al galoppo, la succio e canto: « E' notte... I mille arbusti fioriti che profumano l'aria vanno man mano ingigantendo verso il ruscello. Più in là macchia oscura e compatta; la foresta! Ecco però dal fondo di un aranceto muoversi incontro una strana processione: un vegliardo, armato di lanterna e seguito dall'intera sua prosapia, è lì che mi attende:

— Chi va là?

— Tita, amici vecchi — e d'un balzo gli sono fra le braccia.

Battista, il vecchio bergamasco, noto sagrista di quella piaga, attendeva il figlio maggiore per la sagra; invece del figlio capita il Padre niente di meglio!

Dopo le prime esplosioni, mi fa entrare e mette a mia disposizione la cucina, mi mostra una cameruccia ben ordinata, mi fa toccar con mano insomma che la Provvidenza tutto m'aveva preparato con attenzione affettuosa di una madre, che attende il figlio lontano.

Quella sera infatti nessun altro arrivò.

Festa della Madonna di Lourdes

Vi descriverò la festa della Madonna di Lourdes o della pignatta. E' preparata ac-

curatamente con novena. Carri colmi di ogni ben di Dio giungono ornati ai lati da dozzine di penduli polli. Sono le offerte della Colonia. Una Commissione s'incarica di raccogliere oggetti e soldi per la pesca. E' interessante il giro del paese al suon di banda e allo scoppio dei mortai da parte nelle più distinte signore che formano la Commissione.

Siamo appena all'Ave Maria, e l'aria rimbomba di scariche ultrapotenti di mortai. Guaporè si desta agli albori della festa. Alle tre Messe la Chiesa rigurgita di fedeli: durante l'ultima i Fratelli Maristi ve ne cantano una a tre voci dispari: un allegretto andante alla Cagliero che mette il brio nei facchi più ferrali dei coloni.

E poi la pesca: ogni numero è premiato... come di solito. A me tocca un paio di sigari e... due cartine di cipria: che disdetta, povero Chicard! P. Superiore invece tira uno splendido ventaglio e una elegante borsetta da signora.

Sull'imbrunire il piazzale dinanzi alla grotta è gremito e da quella stipata massa di popolo devoto sale il Rosario a Maria, che nella sua magnifica statua troneggia sotto l'arca frangiata di palme: cantate a voce di popolo le Litanie, s'accendono le candele e lentamente la processione si snoda verso la Chiesa: e quel corteo sembra (scusate il paragone) un enorme serpente di fuoco che si svolge e striscia lento nel buio lungo il colle per perdersi quindi sotto un trionfo di luci, di archi e di bandiere, tra il rombo dei mortai e il bagliore dei razzi. Si giunge: Ave, Ave Ave Maria! un'ondata d'entusiasmo pervade la folla e, come mossa da un sol braccio, l'immensa fiaccolata si eleva sopra i capi: è un braciere di anime anelanti che si innalza in protesta di fede e di amore a Maria. Di nuovo le campane hanno un'eco vibrante sul labbro della folla che è congedata dalla parola calda e incoraggiante di P. Superiore. L'indomani il luminoso corteo che riconduce Maria all'alto del colle riesce ancora più imponente e a funzioni finite il vecchio Firmato, mantovano puro sangue e bisnonno stimatissimo stringe commosso la mano al Padre e asciugandosi una lacrima esclama: « Neanche in Italia, Padre, si fa così bene! ».



Missioni tra gli Italiani di Rio Grande do Sul (Brasile) - Processione in giorno di sagra

Rio Grande do Sul (Brasile)

SARANDY

Un gigante di 14 anni

Per quanto si cerchi nelle carte geografiche, difficilmente si troverà segnato *Sarandy*, una bella e ridente località dello Stato di Rio Grande del Sud, sperduta fra una sterminata estensione di terre, in parte ancora incolte, ma ubertose e di produzione quasi fantastica, (il frumento arriva a rendere il 100-150 per uno) località ancora poco conosciuta e quasi dimenticata, mentre in pochi anni è sorta, è cresciuta, ed ha prosperato prodigiosamente.

La sua sede è illuminata a luce elettrica. Possiede un vasto edificio scolastico, un bell'Ospedale e ben provvista farmacia; due concerie di pelli, diverse «hotels», parecchi negozi, una cooperativa, un molino commerciale, cantina del Sindacato, una grande fabbrica salami con frigorifero che funziona colle macchine più moderne del ramo, una società di Mutuo Soccorso, sette camions, diverse automobili, e più ancora, a maggior vanto di quella località costituita in parrocchia con 25 cappelle e due Missionari Scalabriniani, i Rev.mi Padre Enrico Prefi e Eugenio Melicheschi, una bella e vasta Chiesa a tre navate.

In quest'anno le funzioni della Settimana Santa si rivestirono di una sontuosità e di un carattere tutto speciale. Numerosissima l'assistenza dei fedeli sia per acquistare l'indulgenza del S. Giubileo, sia per adempiere il precetto pasquale.

La Chiesa sempre gremita di popolo ascoltante la parola fluente e persuasiva dell'esimio predicatore sacro P. Paolo che non nascose la sua compiacenza nel constatare tanta fede e devozione.

Bello e commovente il monte Calvario alla cui sommità si innalzava la Croce colla santa sindone, ed alle sue falde il S. Sepolcro che custodiva un Gesù morto racchiuso in ricca ed artistica urna.

Diverse processioni nei giorni stabiliti, col Gesù morto, colla statua Addolorata e colla Croce percorsero il paese ove in diversi punti si erano formati quadri viventi

della via Crucis, di effetto veramente stupendo e commovente. Alla sera il paese e le case tutte erano illuminate.

E chi lo direbbe? 14 anni or sono Sarandy non esisteva!!!...

Sia lode ai coraggiosi primi pionieri di quella località ed allo spirito di irrequieta e geniale intraprendenza del Rev. P. Enrico Prefi.

S. ANDRE' (S. Paolo-Brasile)

Domenica 2 Giugno ha avuto luogo in questa città la festa di S. Giovanni Bosco colla benedizione di una nuova statua veramente artistica.

Moltissime comunioni di giovani hanno dato inizio alla festa. Alle 9,30 vi fu la benedizione della statua del Santo seguita dalla S. Messa cantata dal coro e accompagnata da un violinista figlio del paese. Alle 3,30 pomeridiane imponente processione per le vie della città colla Statua del Santo.

Molto popolo, soprattutto giovani, facevano ressa e pregavano il Santo italiano. Dopo una breve pausa all'Asilo P. Capra, ritorno alla Matriz dove la giornata si chiuse coll'incoronazione della Madonna, fatta da alcune bambine e con un'infiammato discorso del P. Francesco Milini.

NOTIZIA LUTTUOSA

Il 24 maggio u. s. un telegramma arrivava al nostro amatissimo Superiore P. Francesco Tirandola la dolorosa notizia della morte del suo caro genitore. Non era ancora rimarginata la ferita per la morte di una sua sorella, avvenuta qualche settimana prima, che il Signore permise una nuova e dolorosa prova all'amato nostro Superiore.

In quella luttuosa circostanza gli riuscirono di soave conforto la partecipazione della Comunità e le condoglianze mandategli telegraficamente dall'Em.mo Cardinale Rossi.

Mentre rinnoviamo all'amato Padre le nostre espressioni di cordoglio raccomandiamo a tutti i confratelli preghiere di suffragio per il caro Estinto.



Una grande manifestazione di fede e di italianità in Nôtre Dame

La giornata di Domenica 19 maggio rimarrà indimenticabile per gli emigranti italiani di Parigi e della regione parigina.

E' certo la prima volta che si è assistito, in seno alla nostra colonia, ad una così grandiosa, commovente e significativa manifestazione collettiva di fede cattolica e di italianità: e i tanto benemeriti sacerdoti della Missione Cattolica di Parigi possono essere fieri di aver presieduto alla sua organizzazione. Doppia mente fieri, perché il successo davvero straordinario di questa bella iniziativa è stato possibile soltanto grazie ai risultati che la Missione ha ottenuto, durante tanti anni di sforzi e di abnegazione, nel santo apostolato che si è imposto tra la massa degli emigranti italiani in terra di Francia. Mons. Babini, don Benzoni e i loro compagni di sacrificio e d'azione raccolgono oggi i frutti di quest'opera paziente con lotta fra tante difficoltà, vincendo diffidenza, ostilità e incomprensioni tante volte ricominciata, ma non mai interrotta anche quando gli ostacoli sembravano insormontabili.

Religione e Patria

Chi dirà le privazioni che si sono imposte, la pazienza, di cui hanno dato prova, lo spirito di sacrificio e l'ardore apostolico di cui hanno dovuto armarsi questi sacerdoti prima di giungere a un tale risultato.

La loro bella Missione di Parigi, situata in uno dei più poveri e popolosi quartieri le regioni di Francia dove vivono specialmente numerosi gli emigranti italiani, sono divenute altrettanti centri di soccorso, di catechizzazione, di serena e onesta distrazione per i nostri compatriotti che vi trovano tutto ciò che può esaltare la loro fede di cattolici e il loro amore per la Patria lontana. E molto spesso si ritrovano anche, insieme al fraterno consiglio e all'aiuto materiale che sono venuti a cercarvi, in quella commovente comunità di aspirazioni e di sentimenti che soltanto la

completa armonia della Religione e della Patria può creare e fortificare.

Religione e Patria è appunto la divisa dei nostri Missionari e se nelle loro cappelle si celebrano i riti fortificanti della Fede si elevano verso Dio, in lingua italiana, canti e preghiere, nei loro teatrini e ricreatori si svolgono le commoventi feste che fanno rivivere le belle tradizioni della Patria e ritemperano i cuori dei nostri emigranti collevocazione delle loro più care memorie.

Cinque missionari che fanno per cento

Ovunque vi sia da creare un'opera destinata a soccorrere miserie italiane, ovunque vi sia un aiuto o un consiglio da portare ai nostri emigranti sperduti negli immensi sobborghi parigini o nelle campagne del Sud-Ovest, che essi hanno fecondato col loro sudore, ovunque vi sia da richiamare un'anima italiana alla Fede e agli onesti pensieri, ovunque si abbia da amministrare un Sacramento o da regolarizzare una situazione matrimoniale, i nostri missionari sono presenti, e nessuno immaginerebbe, di fronte alla immensità del compito che si sono assunti e alla vastità dei risultati ottenuti, che siano soltanto un piccolo gruppo per tutta la Francia! Ma l'ardore apostolico li fa contare per cento e sembra dar loro il dono dell'ubiquità. Col treno, col tram, in bicicletta, a piedi, se occorre, di giorno e di notte, essi vanno dappertutto. Sono sempre in viaggio, non conoscono la stanchezza, mangiano e dormono quando hanno tempo e luogo. E tuttavia non si bussa mai alla porta della Missione senza che qualcuno di essi venga a ricevervi fraternamente e vi ascolti e si prodighi come se avesse riservato tutto il suo tempo per voi.

Alla povertà dei loro mezzi suppliscono colla santità e la preghiera: non hanno mai un soldo nella loro cassa e creano orfanotrofi e dispensari, nè alcun bisogno-

so ritorna mai a mani vuote dalla Missione. Stimolano colla sola virtù dell'esempio lo zelo dei ricchi e trovano dappertutto insperate collaborazioni.

Questa lunga premessa è tuttavia troppo breve per dire i meriti dei Missionari italiani in Francia, di cui nessuno parla e invece tanto si dovrebbe parlare, era necessaria per comprendere come ben 6.000 emigranti italiani abbiano partecipato alle cerimonie che si sono svolte domenica scorsa a Parigi in occasione di una visita che S. E. Mons. Bernareggi, Vescovo di Bergamo, ha fatto alle colonie italiane della missione parigina e alle loro istituzioni cattoliche.

Vittoria sulla propaganda sovversiva

Seimila emigranti, per la maggior parte operai o umili artigiani accorsi dai quartieri più popolari di Parigi o dalla cosiddetta cintura rossa della Capitale. Tale imponente cifra non costituisce forse la migliore prova della gratitudine che i Missionari, al cui appello i convenuti rispondevano, hanno saputo guadagnarsi e dalla vasta opera di penetrazione cattolica che essi hanno compiuto in seno alla massa dei nostri compatrioti emigrati sui quali, per molte ragioni che sarebbe troppo lungo spiegare la nefasta propaganda sovversiva aveva avuto sino a ieri tanta presa?

La giornata s'iniziò con una Santa Messa celebrata nella chiesa della Missione, gremita di fedeli e con una commovente omelia pronunciata da Mons. Bernareggi. Seguì la benedizione della bandiera offerta dal bergamasco dott. cav. Cattaneo al Gruppo Uomini Cattolici Italiani della Missione. Padrini furono il comm. ing. Pravarsini e il cav. ing. Rondelli, personalità fra le più benemerite dell'Azione cattolica in seno alla colonia.

Nella sala del teatro ebbe quindi luogo l'adunanza del Gruppo alla presenza di Mons. Bernareggi che rivolse ai presenti eloquenti parole di felicitazione e d'incoraggiamento. Il presidente dott. Lallich, altra stimata personalità della colonia e zelante collaboratore dell'opera missionaria, lesse un'interessante e applaudita relazione sulla attività dell'associazione.

Nel pomeriggio, sempre nella sala del teatro, gremitissima, si svolse una riunione

delle famiglie bergamasche di Parigi venute a rendere un commovente omaggio al loro Vescovo e a Mons. Pleboni. Fu, per Mons. Bernareggi, un'opportuna occasione per rievocare eloquentemente la vita religiosa bergamasca e risvegliare nei suoi parrocchiani « distaccati in terra di Francia », le più care memorie. Dopo di che impartì a queste sue pecorelle lontane, ma fedeli, la Santa Benedizione.

Ma la manifestazione più grandiosa fu il Pellegrinaggio degli Italiani a Notre Dame. Seimila nostri compatriotti, come abbiamo detto, vi hanno partecipato. Preghiere e canti in lingua talana, a cui si alternavano le preci della folla di fedeli francesi che la commovente cerimonia aveva attirato, si elevarono durante due ore sotto le volte della meravigliosa basilica. Due ore d'intensa commozione per tutti.

Monsignor Bernareggi visita la colonia italiana

Mons. Babini dette conto di una breve relazione, colla sua modestia abituale, delle missioni compiute dal settembre scorso nei due dipartimenti della Senna e della Senna e Oise. Le sole cifre sono di per sé eloquenti: 50 missioni, 20.000 Comunioni, 150 matrimoni regolarizzati, 15 missioni attualmente in corso, 60.000 buoni-viveri e altrettante razioni di pane distribuiti ai poveri, un gran numero di famiglie assistite dalle conferenze italiane, maschile e femminile, di S. Vincenzo dei Paoli.

Mons. Bernareggi, dopo aver ricordato che la pratica delle virtù cristiane è la migliore soluzione dei problemi che travagliano oggi le nazioni, invitò gli Italiani presenti a invocare le benedizioni di Dio sul Papa, sul Re e sull'Italia. La cerimonia si concluse colla solenne Benedizione Eucaristica.

Nella serata, presenti Mons. Bernareggi e varie personalità francesi e italiane, la valorosa Fiodrammatica del Circolo Giovani Cattolici italiani rappresentò al teatro della Missione un applaudito dramma. Lo spettacolo, completato da cori di Verdi e Rossini brillantemente eseguiti dalla Società corale cattolica, terminò col canto dell'inno « Italia, Italia! ».

In questi giorni Mons. Bernareggi ha visitato gli Italiani delle parrocchie d'Argeu-

teuil, di Livry-Gargan, di Vitry e di Gagny, dove i nostri emigranti sono specialmente numerosi, oltre agli orfanotrofi italiani di Noisy-le-Grand e di Vitry, affidati alle suore e assistiti spiritualmente dai nostri missionari.

Ovunque queste visite si sono svolte tra una grande affluenza di nostri compatriotti e hanno dato luogo a vibranti manifestazioni di affetto per il Vescovo e di patriottico entusiasmo.

Decennale d'Episcopato di S. Ecc. Mons. Rinaldi Scalabriniano, Vescovo di Rieti

Il 19 marzo u. sc. la città di Rieti si è raccolta festante in unanime trasporto di riconoscenza attorno al suo illustre Presule, che nel suo pastorale ministero porta lo zelo illuminato di Vescovo e l'attività instancabile di Missionario, per celebrare il decennale della sua consacrazione episcopale e del suo ingresso in Diocesi.

Già il settimanale *Unità Sabina* in veste di numero unico aveva preparato gli animi, mettendo in rilievo le spiccate benemerenzze nel campo religioso, sociale e civile del Vescovo.

Il Seminario, le Case parrocchiali, la Colonia Agricola di S. Antonio, la stampa, il restauro dell'Episcopio, il monumento a S. Francesco, il fervore di industrie per l'Azione Cattolica e per l'Università del Sacro Cuore per le Missioni, sono tutti gloriosi paragrafi di un forte programma voluto e vittoriosamente attuato da S. E. Mons. Rinaldi.

Le Autorità civili di Rieti ammirano ed applaudono entusiaste all'attività del Vescovo: e la manifestazione nella celebrazione decennale toccò il culmine quando tutte le Autorità con a capo S. E. il Prefetto si recarono a riverire S. E. Mons. Rinaldi, che le accolse sul trono vestito ancora degli abiti pontificali: parve allora che il Pastorale e la spada si dessero il bacio di pace: ancora una volta ebbe concreta manifestazione il dolce connubio delle supreme aspirazioni dell'uomo: Religione e Patria.

Al patrio Governo non sfuggirono le al-

te benemerenzze dell'illustre Vescovo e con provvedimento in data 16 maggio 1935 Sua Maestà il Re, su proposta di S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'Interno, si è compiaciuto insignirlo della onorificenza di *Commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia*.

Domenica 9 giugno, il Clero raccolto in intimità di cuore attorno all'amato Vescovo, per mano del Vicario Generale fece la consegna della onorificenza, con la certezza nel cuore di una sempre più copiosa messe di bene in ogni campo di apostolato.

ALL'ILLUSTRE PRESULE, ONORE E VANTO DELLA FAMIGLIA SCALABRINIANA, GIUNGANO DAI MISSIONARI, CHE LAVORANO TRA I NOSTRI CONNAZIONALI ALL'ESTERO, E DAGLI ALLIEVI DEI COLLEGI LE PIU' SENTITE FELICITAZIONI, GLI AUGURI PIU' FERVIDI.

BORSE DI STUDIO

Volete avere la santa gioia di dare alla Chiesa un missionario per gli Emigrati Italiani?

Fondate o concorrete — secondo la vostra possibilità — alla fondazione di una Borsa di Studio; ossia versate L. 20.000. Voppure concorrete con la vostra modesta offerta alla formazione di tale somma, il cui interesse annuo servirà in perpetuo al mantenimento in uno dei nostri Collegi di un aspirante missionario.

Ognuno che senta in sé la duplice fiamma dell'amore di Religione e Patria, e ogni parrocchia, che abbia molti figli emigrati, dovrebbe distinguersi in questa forma di interessamento per l'assistenza religiosa dei nostri connazionali all'Estero.

Borsa Mons. Bonomelli — Somma precedente L. 12211; Mons. Babini, 50; D. F. Settin 40; Somma attuale L. 12301.

CRONACA D'ORO

Offerte per il Bollettino

M. Pizzi L. 10; Sig. Bassi 2; N. N. 8; Fam. Chiesa 10; Fam. Negri 10; Fam. Nob. Di Somma 5; Zelatrici del S. Cuore 10; Società S. Marco, Boston Mass. 210; Fam. Bottazzi 5.

La Casa del Noviziato

Per concessione speciale della S. Sede i novizi possono lasciare la casa canonicamente riconosciuta del noviziato per la villeggiatura di Crespano del Grappa e quivi finire il loro anno.

La Casa di Crespano sorge su un poggio isolato e domina una gran parte della veneta pianura. Ai fianchi è una vicenda di poggi, di boschi la cui vegetazione è una pompa pittoresca e un invito alle fresche ombre. Dietro sorgono brulli i monti della Gloria, sui quali domina sovrano monarca il Grappa.

Ai piedi dei monti spicca candido un artistico santuario, ove apparve nel secolo XIII la Regina degli Angeli, meta oggi di devoti pellegrinaggi. Dinanzi si dispiega tutta la pianura veneta, incisa da fili bianchi, di strade solcate da fiumi, intersecata da caratteristiche coltivazioni; brillano i paeselli e spiccano in lontananza Treviso, Padova, Vicenza; cornice a questo superbo quadro è la lagana.

La Casa fu innalzata nel 1911, sotto il Superiorato del buon P. Domenico Vicentini di s. m. che nella scelta del luogo aveva avuto la benedizione del Santo Pontefice Pio X: questo Papa, pratico del luogo, aveva predetto che l'erezione della Casa avrebbe determinato una corrente di numerose vocazioni tra le file Scalabriniane; l'evento dimostrò che le sue parole furono parole di Profeta. Nei primi anni la Casa accolse gli aspiranti delle prime classi ginnasiali. Durante la guerra fu adibita a ospedale militare e accoglieva come posto di prima cura i feriti che scendevano dal vicino Grappa. Fatta segno di bersaglio da granate nemiche la Casa fu colpita a un fianco. Dopo la guerra servi di soggiorno per villeggiatura a tutta la Comunità, finché fu finito il Collegio di Bassano.

Ora la Casa di Crespano riprende vita, una vita però temprata all'esercizio delle più belle virtù; è profumata dalla continua preghiera; è un asilo di pace, un oasi di raccoglimento, un richiamo di celesti benedizioni.



Crespano del Grappa: Noviziato Scalabrinii



CRONACA INTIMA



Istituto « Cristoforo Colombo » di Piacenza

DIARIO PRIMAVERILE

7 APRILE. — Prima della Messa della comunità, nella più pura semplicità di rito ma col cuore ardente per un solo ideale, i professi con voti temporanei, si prostano davanti a P. Superiore per rinnovare i SS. voti di povertà, castità e obbedianza.

8 APRILE. — Appena tornati dalla scuola abbiamo la desiderata sorpresa di trovar tra noi il nuovo Arcivescovo di Siena Mons. Mario Tocabelli. Lieto di esser tra i figli di Mons. Scalabrini, dà a tutti da baciare il sacro anello, rivolge paterne parole e benedice tutti con ampio gesto della mano, poi l'aitante e ieratica figura scompare.

12-19-20 APRILE. — La Settimana Santa anche quest'anno si svolge in una atmosfera di luci divine e d'ombre umane. Le arcane cerimonie sollevano il nostro spirito ricordando i misteri dell'Uomo-D'io. A dattutino le note del Perosi, del Vittoria e di Pier Luigi da Palestrina solennemente lugubri s'intrecciano con le lievi salmodie gregoriane, i cui suoni scendono come stilla di pianto a irrorare e purificare l'anima nostra, preparandola al trionfo del Risorto.

21 APRILE:

*«E' risorto... Il Signor, l'Emantele!
Via coi palli disadorni — lo squallor della
[viola*

L'oro usate a splendor torni...».

Anche il nostro altare brilla e rifugge più del solito. Durante la Messa della Comunità P. Quaglia, giunto tra noi due giorni prima, ci rivolge sentite parole. Durante la Messa cantata dal coro solenni e melodiose partono le note del Perosi, mentre i chierici fanno candido serto attorno all'altare. A sera lievi, come nemb' portati dall'aura mattutina, scorrono le note gregoriane. Il diacono Florente Elena con vera facondia bresciana inneggia a Cristo ilorto.

22 APRILE. — Il tempo è un po' baloglio, ma non possiamo rinunciare al pizzicore che ci spinge a pellegrinare ai piedi della B. V. del Castello di Rivergaro. I collegiali guardano ustolando i chierici che possono avere la bella fortuna di correre ai piedi di Maria. Alle sei e mezza montiamo sul tramvai elettrico: smontiamo a Graziano Visconti e poi le gambe portano «frate asino» fin sulla cima del colle sacro a Maria. Il Rettore del Santuario, P. Costanzo, l'accoglie a braccia aperte. Alle nove e mezza solennemente comincia la funzione mentre il piccolo coro dei Teologi eseguisce la bella Messa del Singenberger a tre voci p. — Dopo la Messa corriamo a ruzzare e ruzzolare sui colli circostanti, inebriandoci di sole, d'azzurro e di verde. Dopo mezzogiorno la benedizione trionfale della statua di Maria sulle campagne sorridenti al sole che tramonta, chiude la festa mentre il popolo osanna alla Vergine Regina della Pace.

30 APRILE. — Il mese di Maria è cominciato. La miracolosa statua della B. V. della Misericordia maestosa rifugge sull'altare col serto radioso di dolci stelle e colla mano alzata per benedire tutti quelli che la pregheranno. Dopo la funzioncina P. Superiore, commosso, consegna il Crocefisso ai tre novelli missionari: P. C. Corso, P. A. Cugliana, P. G. Gragnani. Col cuore infuocato ringrazia del dolce compagno delle fatiche apostoliche P. L. Corso: poi ardenti come i sospiri dell'emigrato, risuonano le note dell'Inno dell'Istituto.

5 MAGGIO. — Un concerto musicale tenuto dalla Schola del Corpus Domini «pro erigenda Ecclesia» ci ricrea per ben due ore nell'aula del Seminario Vescovile. I pezzi musicali del bravo maestro Alberto Micheli, direttore della Schola, furono accolti

sempre da formidabili ed interminabili battimani.

1° GIUGNO. — Il mese s'è aperto in un profluvio di rose, e rose bianche come la sua anima, andiamo a deporre sulla tomba del nostro Venerato Fondatore nel XXX Anniversario della sua morte, mentre il labbro mormora una prece che è speranza e amore.

Comincia la penosa «V'a Crucis»: per quindici giorni la nostra vita si aggirerà tra le spirali inesorabili degli esami; quante paure e... quanti trionfi!

17 GIUGNO. — La nostra Aula Magna adorna come nelle feste accoglie tra gli evviva Mons. Luigi Cornaggia Medici, Protonotario Apostolico e Canonico Liberiano che intrattiene i buoni PP Cappuccini e la comunità nella rievocazione delle caratteristiche del nostro Venerato Fondatore Mons.

G. B. Scalabrini. Mons. Camillo Mangot, Segretario del Grande Vescovo ascoltava, come noi, commosso le parole del venerando prelado romano, specialmente quando la sua segaligna figura tutta infiammata nel pronunciare il nome di Mons. Scalabrini. Alla fine della brillante conferenza mentre l'Inno del Collegio erompe dai nostri petti, P. Placido da Pavullo d'istribuisce il libretto che riproduce stampata la conferenza per poter rileggere e meditare le virtù del Presule Piacentino.

18 GIUGNO. — Si respira... o bene o male gli esami sono finiti: su centoventi studenti pochi sono i bocciati, che vengono premiati con tre mesi di vacanze in famiglia!...

21 GIUGNO. — La preparazione alle imminenti feste non vuol essere solamente esteriore; ci chiudiamo in sacro ritiro per un giorno intero.

Collegio Scalabrini di Bassano del Grappa

Fatta una brevissima sosta a causa della più o meno simpatica gloria del II trimestre riprendiamo la rotta alla metà dell'anno scolastico.

24 MARZO. — Alla vigilia dell'arrivo di P. Superiore, accogliamo con entusiasmo la nomina ufficiale di P. Angelo Corso a Rettore del Collegio. In seguito con una gradita accademia rend'amo onore ai due nostri Padri.

Brevi, ma commosse parole di P. Raffaele Larcher, esprime ai festegg'amenti l'augurio di tanti figli presenti e... lontani «... di trovare in alto a guidare la nostra barca chi la trasse dal pelago alla riva».

12 APRILE. — Dopo aver compiuto per tre giorni consecutivi l'ora di adorazione nella vicina Chiesa della SS. Trinità, siamo invitati a prestare il servizio liturgico della Settimana Santa. Niente di meglio; ancora giovani e già... occupiamo gli stalli dei canonici; quantunque ancora senza chierica, senza prebenda.

21 APRILE. — L'Alleluja solenne e poderoso di Pasqua si sprigiona irrefrenabile come l'ardore della nostra giovinezza; la

cappella è all'altezza dell'etichetta liturgica e musicale.

Pasqua giunge nella luminosità di bellezza nel senso più alto, umano e cristiano, chè, uniti dal vincolo di fraternità e dalla medesima aspirazione all'ideale missionario ci stringiamo attorno all'altare a implorare dal Cristo risorto la pace promessa, che i cuori bramano in un'ansia indomata nel turbine delle passioni dei popoli e disastri finanziari.

23 APRILE. — Rapidità fulminea e, audacia inflessibile.

Il tempo presenta anomalità di pressione... qualche sprazzo di rossastro tra i fitti tendoni di nubi...; non importa, grandi e piccoli tutti, in piedi, alla mèta. E la mèta si profila davanti allo sguardo piena di storiche gesta. Asiago, nome superbo quanto la gloria, nome glorioso quanto la vittoria, oggi sei nostra.

Su per le roccie, tra i cespugli con l'ardore di alpinisti, con la brama di respirare l'aria più pura, cogli occhi più sfavillanti d'una lama al sole, su, in alto, sui nostri monti; una visita alla fatata cittadina, risorta sui rottami e sul piombo dell'ultima

5 MAGGIO. — Oggi ricorre l'onomastico del nostro P. Rettore; e, tutti i giovani Scalabriniani, spiritualmente a Lui uniti, rinnovano ringraziamenti e preci all'Altissimo. Le cerimonie occasionali rimandate al prossimo 9 maggio hanno una efficacissima riuscita: Accademia allestita con ardore, entusiasmo e maestria: Offerte di preghiere per la prosperità del festeggiato, e il rinnovato augurio perchè Egli continui a lungo, nella portentosa energia del suo spirito, nella paterna, generosa delazione del suo cuore, a guidare i chiamati all'altare.

13 MAGGIO. — Trascorse le ultime feste nell'intimità familiare e del paese, i due Fnozaresi P. Corso e P. Cughiana sono di ritorno al nostro Collegio a dare l'addio solenne e significativo del Missionario, e a... ricevere le ovazioni tradizionali.

Canti e suoni degni degli illustri figli dell'eroica e patriottica Fonzaso, eseguiti con tutta precisione musicale, accompagnano il doloroso distacco.

31 MAGGIO. — Il soave Mese di Maria volge al termine in una atmosfera di spiritualità giovanile; non tramonta, però, la riconoscenza d'amore e il tributo di affetto alla Madre Celeste, che, dall'alto, benigna ci guarda, e, custodisce propizia il nostro Istituto.

18 GIUGNO. — Mentre l'anno scolastico con sforzo spasmodico si dimena e si svincola ormai coll'imminente fine degli esami un altro addio ci invola la figura di Padre Larcher per condurla a gustare per l'ultima volta le bellezze panoramiche e familiari del ridente e delizioso Trentino; e di lì, nella vertiginosa vita delle città Nordamericane,

26 GIUGNO. — Ultima tappa. Cantato il Te Deum di ringraziamento per un anno fecondo di studio e di preghiera, ci chiudiamo in spirituale ritiro per rinvigorire le potenze dello spirito, e ritemprare l'ardore dell'ideale Missionario.

28 GIUGNO. — Silenzio! Falba sorride. Qualcuno è sveglio, attende con ansia il momento di sferrare... su un'asina volante. Ancora un momento, e poi uno squillo acuto e prolungato fa balzare ogni fantasia che sogna... Compiute le usuali pratiche mattutine di preghiera e di... colazione, scendia-

mo nel cortile già occupato dai più svariati mezzi di trasporto; anche qualche piccolo miccio sta pronto a sfidare, in libero spazio, la velocità della Romeo più audace. guerra, un bacio affettuoso sull'imponente mausoleo per i Caduti, un pensiero d'affetto ai nostri cari, una ultima soluzione gastronomica, e poi... ritirata in tutta la linea.

2 MAGGIO. — Ore d'intimità: a sera, con vivi applausi salutiamo il ritorno del benemerito P. Quaglia tra noi; alle parole di P. Rettore che lodano l'opera svolta per gli Emigrati e per i Collegi Scalabriniani, egli risponde con accenti di riconoscenza, mista ad ammirazione per il grandioso Collegio.

Stati Uniti - Kansas City

GIUBILEO D'ARGENTO

DI UN MISSIONARIO SCALABRINIANO

La chiesa italiana del S. Rosario di Kansas City, il 23 maggio festeggiò il Giubileo d'argento di P. Luigi C. Franchinotti, dei Missionari di S. Carlo, che da quattordici anni regge la parrocchia. S. Ecc. Mons. Tommaso F. Lillis e 25 sacerdoti della città condecorarono con la loro presenza la celebrazione.

Il discorso alla Messa fu pronunciato dapprima in italiano e poi in inglese dal Padre Filippo Farrel.

Mons. Vescovo parlò dopo Messa.

Falangi di giovani dell'Azione C. della parrocchia di recente formazione tutti in uniforme con i presidenti e membri del Comitato, occupavano i banchi davanti e fecero la S. Comunione per il festeggiato.

La chiesa decorata di recente, presentava per luci e addobbi un aspetto divinamente regale.

S. E. Mons. Vescovo nel suo discorso mise in rilievo le benemeritenze del Rev. P. Luigi Franchinotti che per la sua pietà, zelo e dottrina si è cattivato la stima del clero di Kansas e l'amore del popolo alle sue cure affidato.

Il Padre Farrel parlò con calore della dignità e obblighi del sacerdozio con in-

dovinate applicazioni al festeggiato, che con la sua irreprensibile condotta aveva dato prova di alta comprensione della sublimità del sacerdozio cattolico.

In fine con accenti che tradivano tutta la commozione, P. Franchinotti ringraziò tutti, rivolgendo viva raccomandazione di assisterlo sempre con la preghiera.

Al Rev. P. Franchinotti le nostre congratulazioni e auguri.

La vita di mons. Scalabrini

Questa interessante pubblicazione continua essere soggetto di lusinghiere recensioni. Recentemente ne parlarono il «Pro Familia», il «Bollettino Storico Piacentino», «La Civiltà Cattolica»: quest'ultimo nel primo numero di maggio proietta, seguendo i dati della «Vita» il profilo morale del Vescovo in un quadro di luminosa santità, mettendo particolarmente in luce il suo zelo, la sua carità, e il suo spirito di sacrificio.

L'EMIGRATO ITALIANO: Abbonamento annuo L. 5 — Sostenitore L. 10

SOMMARIO

Trent'anni dalla morte di un grande, pag. 1 — Solennità di Riti e di Splendori di Porpora, pag. 3 — A sei lustri dalla morte di Mons. Scalabrini, pag. 7 — Chiesa di S. Maria Incoronata (Chicago) pag. 9 — Chiesa del S. Cuore (Boston Mass.), pag. 14 — Chiesa italiana di Utica, pag. 20 — Vita cristiana tra gli Italiani del Brasile, pag. 21 — Sarandy, pag. 24 — Grandi manifestazioni di fede e di italianità a Nôtre Dame, pag. 25 — Decennale di Episcopato di Mons. Rinaldi, pag. 27 — Casa del Noviziato, pag. 28 — Cronaca intima, pag. 29 — Giubileo d'argento di un Sacerdote Scalabriniano, pag. 31.

Aiutare con la preghiera e con le offerte
le MISSIONI SCALABRINIANE vuol
dire compiere un atto di Religione e di
vero patriottismo.

Con approvazione ecclesiastica — Redattore responsabile: P. F. PREVEDELLO

UNIONE TIPOGRAFICA PIACENTINA - VIA SCALABRINI, 15 - TELEFONO 25-33 - PIACENZA

uido con i sudori dei nostri Missionari, dalla carità dei buoni solamente a questo scopo, e che quindi l'ammissione di giovani per quanto di indole buona e pietà distinta, ma che non abbiano tale vocazione o capacità sufficiente sarebbe contraria allo scopo che l'Istituto si prefigge, contraria all'intenzione dei benefattori, dannosa infine agli stessi alunni che si vedrebbero rimandati in famiglia appena riscontrate la deficienza di vocazione o l'insufficienza di capacità, misura questa che tornerebbe poco decorosa ai RR. Parroci stessi e a quanti si fossero interessati per avviarli a questo Istituto.

FRAELLI COOPERATORI

Programma di accettazione

Per l'attuazione del vasto e complesso movimento di assistenza religiosa e civile degli Italiani Emigrati, la *Pia Società Scalabriniana* accoglie quei giovani operai, che in uno stato più umile ma non meno meritorio dinanzi a Dio, intendono di consacrarsi all'esercizio di Apostolato religioso e patriottico per i nostri connazionali all'estero.

1° — per essere ammessi devono aver appreso qualche arte o mestiere, oppure essere in grado di produrre qualche titolo che attesti la capacità di coprire qualche ufficio nell'insegnamento o qualche segretariato di assistenza tra gli Emigrati. Si

accettano pure quelli che pur non avendo appreso nessun particolare mestiere, hanno attitudini e disposizioni all'ufficio di Sacrestano, Catechista, ecc.

2° — gli aspiranti dovranno portare gli attestati del Battesimo, Cresima, buoni e religiosi costumi, frequenza ai SS. Sacramenti e di sana costituzione fisica.

3° — Non dovranno aver sorpassato gli anni 35.

4° — Non potrà prima dei 15 anni aver inizio il Noviziato, il quale durerà 2 anni, durante i quali gli aspiranti esamineranno bene la loro vocazione, si eserciteranno nelle virtù religiose, specialmente nella docilità e obbedienza ai Superiori e non tralasceranno intanto di perfezionarsi nell'arte o mestiere che avranno appreso.

5° — finito il Noviziato viene decisa la loro ammissione, che viene effettuata dapprima con la professione temporanea di 3 anni dei tre voti religiosi di obbedienza, castità e povertà, poi con la Professione perpetua.

N. B. — Per le domande, schiarimenti, spedizioni ecc., usare l'indirizzo:

R.mo Padre Rettore dell'Istituto Cristoforo Colombo
PIACENZA

oppure:

R.mo Padre Rettore — Collegio Scalabriniani
BASSANO DEL GRAPPA

Alla Pia Società Scalabriniana è riconosciuta la personalità giuridica. Tutti quei generosi che vogliono beneficare la nostra Opera, tanto benemerita della Religione e della Patria, alla precisa dicitura: « *Casa Generalizia della Pia Società dei Missionari di S. Carlo per gli Emigrati Italiani* » potranno lasciare donazioni in vita, oppure testamenti e legati in morte.

Quelli che pari alla pietà posseggono ricchezze devono aiutare le opere di assistenza fra gli Emigrati Italiani.

LEONE XIII.

Il nostro numero del Conto Corrente Postale è 8-6484 intestato all'Istituto C. Colombo - Piacenza.



Crespano del Grappa: Noviziato Scalabrini

LA PIA SOCIETÀ SCALABRINIANA, fondata nel 1887, ha lo scopo religioso ed eminentemente patriottico di tutelare la fede e gli interessi degli Italiani emigrati all'estero. — Essa presentemente ha i suoi Missionari negli Stati Uniti e nel Brasile, regioni che raccolgono cinque milioni di nostri connazionali, con più di sessanta residenze, che sono centri di irradiazione per ogni forma di apostolato religioso e patrio. — Le Case in Italia sono quattro: La Casa Madre con gli studenti di Teologia e Noviziato a Piacenza; il Collegio Scalabrini con il Ginnasio e Liceo a Bassano del Grappa; Casa Generalizia a Roma - Villeggiatura Scalabrini a Crespano del Grappa.

Anno XXIV N. 3

Luglio 1935

C. C. Postale

L'EMIGRATO ITALIANO

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

Direzione - Amministrazione: ISTITUTO G. COLOMBO - PIACENZA - Telef. 32-33 - C. C. P. 86484

Abbonamento annuo L. 5 — Sostenitore L. 10